GAZZETTA PIEMONTESE

Gli spagnuoli alla tomba di re Amedeo

Un saluto a Barcellona, che a nome suo e della Spagna manda alcuni fra i suoi più stimati cittadini, in pio pellegrinaggio, alla tomba di Amedeo. Un saluto agli italiani della colonia barcellonese. Barcellona, una delle più ricche e nobili gemme della corona di Carlo V, città forte e sicura nelle sue antiche franchigie, sapiente legislatrice del mare, amante indefessa di libertà, è degna rappresentante di quella [illegible] cavalleresca, che a noi è legata così per le tante memorie della storia come per la comunanza del gentil sangue latino. Il pensiero, che l'ha mossa a inviare alcuni [illegible] cittadini sulla tomba di re Amedeo, è [illegible] e civile, è nobilmente educativo. Il cuore degli spagnuoli non dimentica nè il valore di un cavaliere, nè il beneficio di un uomo, nè la gentilezza di un re.

***

Nella vita di Amedeo di Savoia il breve regno di Spagna segna un'epoca triste ma non ingloriosa: in quei due anni la persona di questo principe si levò alta sul trono pel sentimento della umanità e per la fede salda nelle giurate costituzioni. Frammezzo alle pagine della loro storia, così turbinosa e non monda di re spergiuri, gli spagnuoli di tutti i partiti ricordano e ricorderanno sempre questo principe, il quale, giovinetto ancora e delle arti della Corte inesperto, resse la pesante corona di Carlo V e di Filippo II e tenne fede al giuramento fra l'imperversar delle passioni politiche e i consigli pericolosi di quelli che avrebbero voluto volgerlo a governo assoluto. Ma Amedeo, per sua grande ventura, aveva un consigliere sicuro sul quale poteva riposare — e fece [illegible] gli andava consigliando il padre suo.

***

Gli spagnuoli ricordano che egli scese dal trono così come vi era salito col guanto e la fede intatta del cavaliere senza macchia e senza paura; e il popolo, in cui spesso [illegible] vivi i [illegible] di gentilezza, ammirò in lui la grandezza e la nobiltà del *rey caballero*. La memoria del popolo vive e si perpetua nella tradizione; e [illegible] oggi, nel cuore degli spagnuoli, anche di quelli cresciuti tardi, il ricordo di Amedeo è attivo e si traduce nel pellegrinaggio che Torino si onora di accogliere. Pochi re — anche fra quelli che morirono sul trono in mezzo alla gloria — lasciarono di sè un ricordo così gentile presso i popoli sui quali regnarono come questo principe umano e modesto, che gli eventi ridussero fuor della patria adottiva e morì, in mezzo ai suoi cari, non più re, ma pur dominando sempre con la virtù del [illegible] sugli animi de' suoi concittadini.

***

L'onore che venne reso oggi alla tomba di Amedeo a Soperga, nei sepolcri della vecchia Savoia, è tale che la storia ne farà un [illegible] acciocchè si conosca lo spirito di giustizia e la cortesia del popolo spagnuolo. Fra le città della Spagna Barcellona era forse la più degna di compiere un tale atto, e perchè fra le più antiche e fra le più gloriose, e perchè a noi più vicina e legata dalle memorie della storia marittima. Siano dunque i ben venuti i cittadini di Barcellona. La gente piemontese, tenace nei suoi ricordi e nei suoi affetti, li saluta e li applaude tutto quanto il popolo d'Italia come lo spagnuolo amante di libertà e affezionato ai suoi Principi savi e umani.

***

Torino, che il giorno 22 gennaio vide passar per le sue vie, dietro al feretro del suo Principe tutto il popolo d'Italia, oggi prova un mesto conforto nello assistere alle pietose onoranze che gli spagnuoli rendono alla memoria dell'augusto defunto, e si sente legata a quei pietosi da un vivo senso di gratitudine. Rendere onore alla memoria di un re, che fu umano e leale sul trono, è atto civile e non indegno di popoli liberi. Nascano sulle tombe dei re savi e liberali i pensieri e le iniziative che traggono le nazioni a maggior civiltà. Dalla Spagna è venuto [illegible] un primo consiglio di pace tra le nazioni; e anche in quest'atto, che oggi compie, la Spagna dimostra il civile pensiero che la regge.

In questo pensiero sia la gloria e la [illegible] fortuna della nazione sorella.

Gli spagnuoli lasciano Genova per Torino.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore 8,40 pom.* — Stamane gli spagnuoli si recarono a visitare il Camposanto a Staglieno. Poi ritornarono all'*Hôtel Isotta*, ove fecero colazione a cui parteciparono i due assessori Cambiaso e Grasso ed il funzionario Gambaro. Alle ore tre gli spagnuoli [illegible] alla stazione di Porta Principe pronti a partire per Torino. Furono ad ossequiarli le autorità e la stampa.

Prima di salire in vagone il presidente Pujol pronunziò un discorso affettuosissimo che si chiuse al grido di *Viva Re Umberto! Viva la Regina Margherita!* Rispose il prefetto Municchi terminando col grido: *Vivano gli spagnuoli! Viva la regina reggente!*

Vi furono poi abbracci calorosi, saluti senza fine e sventolar di fazzoletti quando il treno si mosse. Gli spagnuoli viaggiano in due scompartimenti riservati posti a loro disposizione dal prefetto Municchi.

I barcellonesi, accompagnati dalle nostre Autorità, entrarono nella sala d'aspetto di prima classe, dove si soffermarono alcuni minuti per le presentazioni.

Indi, usciti nell'atrio della stazione, dal lato delle partenze, gli ospiti salivano nelle quattro vetture di gala del Municipio, che li attendevano. Nella prima [illegible] salirono il capo della deputazione don José Pujol ed un altro deputato [illegible] col sindaco e col conte Gani, console spagnuolo a Torino; nella seconda vettura salirono tre membri della deputazione coll'assessore comm. Gioberti; nella terza salirono un barcellonese e gli assessori Pacchiotti, Ajello e Sineo; nella quarta il segretario con tre assessori; in altre vetture di [illegible] gala salirono gli altri membri della Giunta e le altre autorità torinesi.

La folla, che era a stento contenuta dalle guardie, al passaggio degli ospiti applaudiva vivamente, e gli spagnuoli rispondevano alzandosi in piedi col capo scoperto.

Le vetture si diressero all'*Albergo d'Europa*, dove la deputazione barcellonese discese; essa occupa il più grande appartamento dell'albergo al primo piano.

Sei di questi componenti la deputazione [illegible] spagnuoli, il segretario, signor Ferri, è italiano. Sono persone dall'aspetto simpatico, quasi tutti [illegible] cinquantina; vestivano un abito da viaggio assai [illegible] desto.

Stamane, alle 8 1/4, partono in carrozze municipali alla volta di Sassi, dove un treno speciale della ferrovia funicolare li trasporterà a Superga, accompagnati sempre dalla Giunta.

La bellissima corona di bronzo che i barcellonesi vanno a deporre sulla tomba del compianto Principe viene portata a Superga alle 8 ant., scortata da alcune guardie municipali.

Stasera [illegible] 7 all'*Hôtel d'Europa* [illegible] luogo il banchetto offerto dal Municipio alla deputazione; durante e dopo il banchetto la Banda municipale eseguirà una serenata in piazza Castello davanti all'albergo stesso.

***

La corona che la Commissione barcellonese reca alla tomba di Amedeo, di grandissime dimensioni, è un vero capolavoro di ferro, artisticamente cesellato. Essa è formata da un ramo di lauro e da un altro di mirto intrecciati [illegible] edera e sempreviri. Nella parte inferiore [illegible] artisticamente disposti bellissimi fiori, finamente lavorati, tra i quali spiccano delle passionarie, delle rose e dei pensieri. Fra i due rami che formano la corona stanno in fondo gli stemmi d'Italia e di Barcellona, sormontati dalla stella del genio ed allacciati da due nastri di bronzo dorato e cesellato, su cui si leggono le scritte:

— *A la memoria de Amadeo de Saboya — Barcelona y la Colonia Italiana — Febrero de 1890.*

Il lavoro, veramente ammirevole, che attesta il progresso dell'industria metallurgica di Barcellona, onora la casa F. Masriera y C., dove fu eseguito sotto la direzione del signor Gonzales. La corona è contenuta in una magnifica cassetta di mogano foderata di *peluche* granata.

A SOPERGA.

Questa mattina, alle otto, i delegati barcellonesi partivano dall'*Albergo d'Europa* con cinque carrozze del Municipio alla volta di Soperga. Li accompagnava il console di Spagna conte Gani, il sindaco comm. Voli e gli assessori comm. Gioberti, conte Biscaretti, [illegible] Leone Fontana, comm. Ajello, commendatore Bollati e dott. Taccone.

Il Municipio [illegible] avuto [illegible] di far innaffiare tutta la strada da Torino fino a Sassi, sicchè la breve gita non fu disturbata dalla polvere nè dal soverchio calore.

La Deputazione giunse a Sassi alle otto e tre quarti precise e partì subito con un treno speciale della ferrovia funicolare per Soperga.

Colà giunta fu incontrata a pochi passi dalla stazione dall'abate comm. Pavarino, prefetto della Basilica, da una rappresentanza della Società militare di ogni grado ed arma, [illegible] la bandiera. Il capo della Deputazione, comm. Pujol, rivolse alcune parole ad [illegible] dei rappresentanti di detta Società, invitandolo a prender parte alla cerimonia.

Indi tutta la comitiva, guidata dall'abate Pavarino, entrò nella basilica, che i barcellonesi osservarono con interesse; di lì, per la sagrestia, p[illegible] nelle cripte. Due delegati frattanto avevano presa la stupenda corona e religiosamente andarono a deporla accanto al colombaro che racchiude le ceneri del compianto principe.

In quel momento nel silenzio della tomba, nel raccoglimento mesto degli intervenuti, la cerimonia assumeva un carattere altamente solenne.

Quando la corona fu deposta il comm. Don José Pujol y Fernandez, capo della Deputazione, pronunziò un discorso in lingua spagnuola. Egli dopo aver detto che conobbe personalmente il compianto re di Spagna e apprezzandone le rarissime virtù disse che il dolore per la morte di Amedeo di Savoia fu sentito con eguale intensità in Spagna come in Italia. « Noi deponiamo — egli disse — a nome di Barcellona questa corona di ferro sulla tomba di Amedeo di Savoia, ma il ricordo di questo principe, che resterà nel cuore degli spagnuoli che l'apprezzarono, sarà più durevole del ferro stesso ».

L'oratore terminò con voce commossa mandando un mesto addio alla salma di Amedeo di Savoia.

Dopo di S. E. Pujol prese la parola Don Antonio Canadell y Prats, il quale, anch'egli in lingua spagnuola, parlò brevemente del compianto principe.

Egli disse con quanto slancio gli spagnuoli accorsero alla sottoscrizione per deporre questo ricordo sulla tomba di Amedeo di Savoia, il quale godeva l'affetto di tutti, essendo le sue virtù altamente apprezzate anche da coloro che politicamente erano avversari.

Terminò esclamando: « Che la terra ti sia leggera, o Amedeo di Savoia. »

L'abate Pavarino rispose in italiano. Dopo aver fatti gli elogi dei sentimenti che guidarono i barcellonesi al pio pellegrinaggio, soggiunse: « Questo vostro atto tornerà certo gradito al cuore dei sovrani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 8,45 ant.* — Secondo il *Capitan Fracassa*, il banchetto all'on. Damiani in Trapani è stato fissato pel giorno 25 corr.

— Contrariamente alle [illegible] corse, vi posso assicurare essere insussistente che l'on. Fortis vada a Bologna a fare un discorso politico.

— Con recente decreto sono collocati a riposo Parmetler, professore di computisteria all'Istituto tecnico di Torino, Maziola, professore di matematica nel medesimo Istituto, e Damichelis, direttore del Ginnasio di Pinerolo.

Il « Libro Azzurro ».

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — È stato distribuito al Parlamento il *Libro Azzurro* contenente le dichiarazioni scambiatesi il 5 corr. fra i Governi inglese e francese. La prima dichiarazione, firmata da Waddington, riconosce il protettorato inglese su Zanzibar. La seconda, firmata da Salisbury, riconosce il protettorato francese su Madagascar; riconosce pure che la [illegible] d'influenza francese al sud dei suoi possessi sul Mediterraneo estendesi fino a una linea da Say sul Niger a Barruva sul lago Tchad tracciata in modo da comprendere nella zona d'azione della Compagnia del Niger tutto ciò che appartiene equamente al regno di Sokoto. Vennero nominati commissari incaricati di determinare tale linea e le rispettive zone d'influenza dei due paesi nella regione estendentesi a ovest e a sud del medio e alto Niger.

— Le dichiarazioni francese e inglese contengono un paragrafo identico, che stabilisce che i missionari dei due paesi godranno protezione completa nel Madagascar ed a Zanzibar; la tolleranza religiosa e la libertà di tutti i culti per l'insegnamento religioso sono garantite.

La politica vaticana alla Camera dei Comuni.

L'accordo anglo-francese — Varie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — *Camera dei Comuni* — Campbell Summers critica la missione di Simmons presso il Vaticano. Chiede a tale proposito una riduzione [illegible] capitolo del bilancio degli esteri. Huarly dice che Simmons dette al Papa false indicazioni sopra Malta. Fergusson difende la missione di Simmons, il cui principale scopo fu di risolvere le difficoltà relative alla legge [illegible] matrimonio a Malta.

La mozione Campbell Summers è respinta con voti 100 contro 62. Vernea propone la riduzione di cento sterline [illegible] protesta contro il riconoscimento del protettorato francese al Madagascar. La mozione è respinta con voti [illegible] contro 51. Il bilancio degli esteri è approvato.

Camera dei Lordi. — Salisbury spiega l'accordo anglo-francese e lo considera ottimo, ma crede che molti anni e forse anche generazioni passeranno prima che l'influenza francese, ovvero l'inglese, penetri sensibilmente in quelle regioni.

— Il cardinale Newmann è morto.

— Si ha da Tangeri che il sultano del Marocco lasciò Rabat recandosi a Mequinez.

— Un dispaccio del *Lloyd* da Vigo annunzia una collisione fra i piroscafi inglesi *Halcyon*, recantesi a Newport, e *Rheubina*, diretto a Lisbona. L'*Halcyon* affondossi; tredici persone dell'equipaggio e passeggeri sono annegati; gli altri sonosi salvati. Il *Rheubina* giunse a Vigo molto avariato.

LA REGINA.

Gressoney, 10 agosto.

(G. N.) — Ieri mattina, con un tempo veramente splendido, Sua Maestà partiva, accompagnata dal suo seguito, per fare una escursione al Colle del Pinter. Da Gressoney St-Jean al Pinter la strada è lunga e malagevole, ma Sua Maestà, col coraggio che la distingue, la percorse tutta senza provare la minima fatica e mostrandosi lieta e soddisfatta della magnifica passeggiata. Giunta alla meta, la Regina fece colazione e poscia si fermò alquanto per godere dello stupendo panorama che si offriva ai suoi sguardi. La vista dal Colle del Pinter è veramente stupenda, poichè abbraccia un vasto orizzonte estendendosi fino al Monte Bianco. Sua Maestà incominciò quindi la di[illegible] verso Gressoney, dove giunse verso le 7, dopo essersi fermata a fare il *lunch* ad Alberson.

Questa mattina poi, alle 11, Sua Maestà uscì dalla palazzina Peccoz per andare a sentire la messa. Essa indossava, come pure la marchesa di Villamarina, il costume del paese. L'intiera popolazione di Gressoney era sulla piazza ad attendere la Regina per ossequiarla al suo [illegible]. La baronessa Peccoz e numerose altre signore del paese vestivan la sottana rossa, [illegible] vestivan l'intiero costume alcune signore forestiere, fra le quali la signora Rognoni di Milano, e le gentili signorine Rey, che sotto la veste che indossavano erano ancor più belle e graziose.

Oggi Sua Maestà aspetta il Principe di Napoli, e la popolazione, contenta del suo prossimo arrivo, gli prepara festose accoglienze.

La festa delle Cooperative a Padova.

Padova, 10 agosto.

(R.) — La Società Cooperativa delle arti costruttrici ha inaugurato oggi, nel teatro Garibaldi, la propria bandiera — padrino l'on. Maffi. Il teatro rigurgitava. Sul palcoscenico, alla nuova bandiera, facevano corona quelle delle Società di Mutuo Soc[illegible] di tutte, però, le Società padovane, che sono quasi [illegible] trentina. L'on. Maffi, piccolo, grassotto, pallido, ha l'aspetto d'un buon borghese qualunque, che si occupa del suo fundaco, delle sue terre, e di qualche cosa d'altro, tranne che di politica. Invece.... viceversa. Del resto, se Maffi parla sempre agli operai [illegible] ha parlato oggi ai padovani, nella asfissiante caldura del meriggio, non sarà egli certo il tribuno che sospingerà le [illegible] ad affrettare i tramonti dell'avvenire. Il deputato di Milano parla calmo, sobrio, quasi elegante. Ha il gesto breve, tranquillo; la voce che [illegible] sale mai alle sonanti intonazioni dell'enfasi. E oggi disse delle cose cui anche gli uomini [illegible] amici suoi, consueculi della

L'on. Curioni, rendendosi interprete dei sentimenti dell'intero Consiglio, manifestava il suo dispiacere pel trasloco del prefetto, che mai venne [illegible] al programma propostosi. Disse che i più lieti augurii del Consiglio provinciale lo avrebbero accompagnato nella bella e forte provincia di Alessandria.

Aggiolini con nobili parole manda egli pure un saluto all'egregio prefetto a nome dei giovani della provincia, i quali serberanno grata memoria di chi ha saputo rendersi interprete dei principii liberali, pur non uscendo da quei confini in cui deve mantenersi chi copre pubbliche e così elevate cariche.

Maggia — anche lui — parla per testimoniare degli eminenti servigi resi dal prefetto alla provincia nel breve tempo in cui fu a Novara.

E finalmente il presidente Furno fa eco alle parole pronunciate dai colleghi.

*** A presidente del Consiglio fu confermato il senatore Perazzi con 46 voti su 50 votanti.

Si dovettero fare due votazioni per la nomina del vice-presidente. Riesci confermato Verga con 25 voti contro 22 ottenuti dall'onor. Faldella e [illegible] schede bianche.

Vennero poi nominati: segretario, Calpini; vice-segretario, Gabbioli; presidente della Deputazione provinciale, Maggia. — Membri della Deputazione: Finazzi, Unico, Calderini, Cuzzi e Locarni. — Membri supplenti: Bozzalla e Bacolla. — Supplente della Giunta amministrativa: Bolongaro G. M., sindaco di Stresa.

*** Fu poi approvato il conto complessivamente nelle sue cifre finali e fu mantenuta l'aliquota a centesimi 50.

Le feste pel varo della " Sardegna ,,

In memoria di Cairoli.

Spezia, 11 agosto.

(L. G.) — Il Consiglio comunale nella sua ultima seduta ha deliberato di spendere L. 20,000 in festeggiamenti in occasione del varo della *Sardegna*, che avrà luogo entro la prima quindicina del p. v. settembre. In tale occasione S. M. il Re porrà la prima pietra pel porto mercantile di Spezia. Le feste dureranno cinque giorni. Avremo illuminazioni in terra ed in mare, isole natanti nel golfo, con vulcani artificiali, gran gara di Tiro a segno, corse velocipedistiche, regate, concerti di bande musicali, alberi di cuccagna, balli popolari, fiaccolate fantastiche, fiere umoristiche, esposizioni di pitture e sculture, ecc., ecc. Vi sarà inoltre la gran rassegna della squadra navale, passata da S. M. il Re.

Son certo che in quei giorni avremo un gran numero di forestieri.

*** In occasione del triste anniversario della morte dell'eroico patriota Benedetto Cairoli l'egregio nostro sindaco cav. Paita ha spedito all'illustre vedova il seguente telegramma:

« *Donna Elena Cairoli* — Groppello.

« Italia non dimentica i suoi grandi. Spezia si associa al compianto dell'intera nazione nel giorno più nefasto per la patria e per voi. »

Il quartier generale a Montichiari.

Alla *Provincia di Brescia* scrivono da Montichiari 9 agosto:

« Gli alloggi per gli astri maggiori del Regno che devono essere a Montichiari nelle prossime grandi manovre sono completamente stabiliti. Il Re ed il Principe, come già saprete, abiteranno nella villa Bonoris, ridotta al massimo splendore dal suo ricco proprietario. Nella medesima alloggeranno gli aiutanti del Re, il generale Pallavicini ed altri. Il Duca di Aosta abiterà nella casa del notaio Tebaldini, posta nel centro della piazza Garibaldi. In breve tempo esso pure la trasformò in comodo e delizioso soggiorno.

« Il ministro della guerra Bertolè-Viale andrà ad abitare nella casa della signora Carlotta Ferrari, presso la villa Bonoris, in contrada Borgosotto. Il generale Ricotti stabilirà la sua dimora nella casa Arrivabene in Borgo sopra, dove, durante il suo soggiorno, saranno a banchetto tutte le rappresentanze estere che prendono parte alle grandi manovre, Germania, Francia, Turchia, ecc.

« Il maggiore Cisotti, che deve dare l'informazione alla pubblica stampa, alloggerà nella casa dell'onorevole deputato cav. Poli, posta nella via Bassa, presso la villa Bonoris: casa posta a tutta disposizione dell'illustre ospite e fornita di tutte le possibili comodità di suppellettili e d'ambienti onde anche i rappresentanti della pubblica stampa vi possano a loro agio ricevere le notizie dei movimenti militari.

« Il Municipio di Montichiari nella seduta straordinaria di domenica u. s. ha stanziata la somma di L. [illegible] per le spese di ricevimento. Il paese è febbrilmente occupato in abbellimenti. Il lavoro pei nostri operai abbonda, onde anche quelli che temono il riscaldo sono occupati. Per questa classe e per gli esercenti è un'epoca d'oro.

« — È giunto da Ancona il solito foriere alla testa di altri 148 colombi [illegible] in cinque gabbie. Domani mattina incomincierà alle ore 5 a lasciarne partire per la loro destinazione un gruppo di dieci, e ad intervalli di qualche ora lo seguirà un secondo, e così via via di seguito finchè saranno tutti partiti. Il divertimento quindi si prolungherà fino a sera. Il primo viaggio fu compiuto in ore quattro. »

Le regate a Livorno.

Livorno, 10 agosto, ore 7 1/2 pom.

(*g. r.*) — Con un tempo magnifico, disturbato soltanto da un sole equatoriale, senza un alito di vento, ha avuto luogo la seconda delle feste estive, cioè la *regata a remi*.

Oltre al numero straordinario di belle ed eleganti signore e signorine, presenziavano questa festa di [illegible] l'on. ministro Brin, il prefetto, il sindaco, tutte le autorità civili e militari e molti signori dell'*high-life*.

Le gare sono riuscite brillantissime. È successo un piccolo incidente nella gara dei *gozzi* per uno sbaglio di giro di *boa*. La decisione perciò è rinviata a do-

nistro della guerra, e il Canzario a ministro dell istruzione. La scissura però aumenta; l'opposizione al Gabinetto guadagna terreno.

— I macedoni residenti ad Atene terranno giovedì un grande *meeting* di protesta contro l'operato dei turchi e dei bulgari in Macedonia.

Un'elezione politica in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Ieri l'elezione politica di Avesnes fu senza risultato definitivo; saravvi ballottaggio tra due repubblicani, di cui uno revisionista.

L'insurrezione a Guatemala.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Tre mila insorti del Guatemala furono battuti dalle truppe del Governo.

Banca Industria e Commercio.

Riceviamo le seguenti lettere:

« Nella seduta tenutasi sabato al teatro Alfieri, la Presidenza dichiarava: 1° Di non aver potuto ottenere schiarimenti sulla posizione vera della Banca Industria e Commercio (quasi fosse interesse della Amministrazione di tenere i creditori al buio); 2° Ad essa risultare che nell'odierna Amministrazione non osservi compresa alcuna persona che accudisca alla liquidazione nell'interesse dei creditori.

« Io pur troppo che mi trovo nel gran numero dei veri creditori, e non creditore d'occasione, m'affretto far conoscere che essendomi presentato alla Banca, ottenni tutti gli schiarimenti chiesti in riguardo; e quindi posso asserire che i creditori sono largamente rappresentati nella gestione della liquidazione dalla Commissione di sorveglianza, la quale è composta di cinque fra i maggiori creditori, nominati dallo stesso Tribunale; e che i liquidatori nessun atto od importante disposizione o deliberazione possono fare o prendere, se prima non siano stati sottoposti, discussi ed approvati dalla detta Commissione.

« Perciò i creditori tutti stiano pure tranquilli, che i loro interessi furono e continueranno essere coscienziosamente accuditi, e quale padre di famiglia, il consiglio tutti ad accorrere senza ritardo ad apporre la firma alla convenzione in segno di accettazione, e poter così fra breve toccare il 20 0/0 stabilito. Almeno ciò l'avremo; che al contrario se si va in fallimento, fra tutti i propugnatori di questo, nessuno ci garantisce nè quando, nè cosa incasseremo.

« D'altronde meglio un uovo subito, che una gallina domani.

« GALEAZZI EUGENIO. »

« Torino, 11 agosto 1890.

« Preg.mo signor Direttore
« della Gazzetta Piemontese — Città.

« Nell'interesse della verità mi permetto di rimettere la seguente dichiarazione con preghiera di volerla pubblicare sul suo diffuso giornale e del che ne sarò riconoscente.

« Nell'adunanza tenutasi il giorno nove corrente al teatro Alfieri fra i creditori della Banca Industria e Commercio, essendo stato asserito da qualche oratore che alla Banca non si potevano ottenere spiegazioni sulla sua situazione, il sottoscritto crede suo obbligo di smentire categoricamente questa asserzione, poichè, come liquidatore, appena venuto a cognizione di detta adunanza, ebbe un colloquio coi signori fratelli Rosso e si mise a loro intiera disposizione per tutti gli schiarimenti loro necessari.

« Tanto ci crede in dovere di dichiarare a norma dei signori creditori, i quali possono, presso la Banca stessa, aver quegli schiarimenti nel loro interesse che certamente non ebbero all'adunanza del nove e non poterono giustamente apprezzare.

« Con distinta stima

« CAVAGLIA G. »

Le adesioni per la liquidazione del Banco Industria e Commercio.

Ci viene comunicato che le adesioni dei creditori ricevute a tutt'oggi per la liquidazione della Banca Industria e Commercio aumentano a *quattro milioni* circa su sei divisi fra 1488 creditori.

BORSA UFFICIALE.

12 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 22 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 05 — 101 15 —	— — — —
»	101 05 — 101 15 —	— — — —
Svizzera	100 85 — 100 95 —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 31 — 25 34 —
Id. lungo	— — — —	25 31 — 25 34 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 1/2 123 3/4
		lungo 123 1/2 123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 agosto. — Continua l'inerzia sul nostro mercato. Ferma la Rendita. Valori negletti o stazionari. Migliorarono solo le Torino di poche lire grazie a qualche buon acquisto.

Incerti i Crediti Industriali sulle 251, 252 per qualche ostilità che però si vada mitigando.

Rendita cont. 95 20 95 25.
Rendita fine corr. 95 45 95 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore			Valore		
Mobil.	595 —	596 —	Cred. Tor.	231 —	— —
Torino	488 —	488 50	Cred. Ind.	251 —	— —
Subalpina	[illegible]	77 50	Ferr. Mer. v.	[illegible] —	709 —
B. S. (A)	142 —	— —	F. Medit. v.	569 —	570 —
Serie B	140 —	— —	Ferr. Sic. v.	598 —	nom. —
Tiberina	66 —	67 —	Fondiario	80 —	— —

Cassa sovvenzioni Milano 135 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11 *agosto (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 59 —
»	— per settembre	» 57 30
»	— pei 4 mesi ultimi	» 56 80
»	— a 4 mesi da novembre	» 56 80

Mercato calmo.

Novità nella politica interna dell'Austria.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 8 pom. — Come sapete, la *Politik* di Praga ha dato un grande allarme dicendo prossimi avvenimenti di importanza capitale per la politica interna della Monarchia. Non si tratta, in fatto, che della conferma un po' autorevole di voci che fanno già da tempo il giro dei giornali clericali di provincia: che, cioè, o il Taaffe sia prossimo a ritirarsi per dar luogo ad una combinazione ministeriale con elementi di Sinistra moderata, o che egli stesso, rimanendo, muti in questo senso la politica del Gabinetto. Quanto ci sia di vero in tutte queste voci non posso dirvi; qui le crisi non si svolgono all'aperto come in Italia. Certo è però che la situazione è giunta ad un grado notevole di maturanza. Se il compromesso czeco-tedesco in Boemia fallisse, non si può pensare che il Governo si metta a fare la politica dei giovani czechi trionfanti; e, poichè quella degli czechi moderati gli sarebbe anche preclusa, non gli rimarrebbe che quella dei tedeschi temperati. Al Rieger — che vuole esclusa, possibilmente, tanto l'una che l'altra evenienza — preme adunque di salvare il compromesso; ed egli pensa che lo si salverebbe accordando ai distretti czechi la czeca come lingua interna d'ufficio. Il Taaffe però si è dichiarato finora sempre contrario a questa concessione. Forse dalle trattative in proposito dipenderà la piega degli avvenimenti.

Un Museo d'imposture

Westgate-on-Sea, 8 agosto.

(NICK-BOTTOM) — Scommetto — mi disse un amico italiano — che coi vostri molti anni di residenza in Inghilterra e nonostante la vostra professione di giornalista, voi non avete visitato uno dei Musei più interessanti di Londra.

— Bah! e sarebbe?

— Il Museo degli straccioni in Red Lion Square, e, credete a me, torna il conto di visitarlo e il dovere di descriverlo, ancorchè tale visita vi obblighi a lasciare insoddisfatta per ventiquattr'ore la fregola della partenza da Londra.

— Sia pure: offriamo sull'altare del dovere verso i lettori della *Piemontese* una giornata di aria libera in riva al mare.

Mi vergogno di aver supposto per un momento solo che si trattasse di fare un sacrifizio recandomi coll'amico, che aveva due tessere d'invito, al Museo che il signor Buchanan, il solerte ed infaticabile segretario della Società di Mendicità, ha messo insieme in Red Lion Square. Fra le tante cose e belle e brutte che ho vedute in mia vita, nessuna, credo, mi ha lasciato un'impressione così viva, e nessuna è più psicologicamente degna di osservazione e di studio.

Che fra gli straccioni di questo mondo (la mendicità, simile alla carità, non ha patria nè confini) vi siano degli impostori matricolati, ne siamo convinti, e le nostre saccoccie ne fanno fare testimonianza; ma che l'ipocrisia e la finzione potessero raggiungere la perfezione di cui il signor Buchanan offre al pubblico esempi così palpitanti, confesso, almeno per parte mia, di non averlo mai sognato.

In una stanza ho veduta raccolta la maggior collezione di lettere di supposti indigenti che contasi nel mondo — la piccola bagatella di 270,000, alcune delle quali sono dei veri modelli d'ingenuità.

Il signor Buchanan dice che l'abitudine di questa classe d'impostori è di scrivere una lettera-tipo tirandone poscia una dozzina od una ventina di copie identiche che depositano presso un numero eguale di case (segnate con una marca speciale da pseudo-mendicanti), recandosi in due o tre giorni a ricevere la risposta, che nel maggior numero di casi è affermativa e sostanziosa. Certe persone caritatevoli si sono lasciate prendere più d'una volta per due, cinque e sino dieci sterline.

Le lettere, come potete supporre, sono un ammasso di bugie sfacciate ed impudenti, ma scritte in uno stile da commuovere le pietre. Sono descrizioni orribili di malattie, di privazioni, di stenti, di disgrazie quali non sa inventare il più fervido dei romanzieri.

Le lettere sono talvolta accompagnate da disegni che vi fanno raccapricciare e fremere. Ma una mezz'ora spesa nella stanza ove questi disegni primitivi sono esposti lungo le pareti e sui tavoli, indurirebbe il cuore più tenero ed il più ben disposto.

Un fatto curioso assai è che i disegni (molti dei quali a colori onde rendere la descrizione maggiormente grafica) po' su po' giù si rassomigliano tutti, e fra le centinaia, per che vi soffermiate ad osservare con attenzione, discoprite che una dozzina o forse meno di *artisti* ebbero le mani in pasta. Si hanno ragioni per sospettare che in una qualche soffitta d'una qualche strada nascosta della Londra povera esistano certi *ateliers* ove gli artisti, che conoscono il gusto dei loro mecenati, studiano con questi il soggetto e lo eseguiscono a un tanto la dozzina.

Non si potrebbe altrimenti spiegare questa curiosa rassomiglianza; sia nel bastimento scoppiato in mezzo il mare, ove Tizio ha perdute le gambe ed è stato raccolto dopo tanti giorni di patimenti da una nave che passava di là per caso; — nè del treno che stritola Caio; — nè dell'ingegnere meccanico che ha perduto la vista per lo scoppio di una caldaia che ha fatto guazzetto dei suoi compagni (vi mostrano come venne preparato il guazzetto); — nè dell'individuo a cui il celebre professore A. strappa la lingua cancerosa alla presenza della scolaresca; — nè del soldato che dopo aver salvata dieci volte la bandiera del reggimento, viene sbudellato dai nemici ... dal maniaco del reggimento; — nè del marinaio che, senza saperlo, è stato seduto sopra una granata, che scoppiando gli frantumò il femore; — nè del ragazzo bruciato a metà a dodici anni, e salvato per miracolo; — nè di quello che s'è spezzato il fil della schiena cadendo dal quinto piano (e si mostrano la contrada, la casa e le scale, ecc., ecc.). « In caso di richiesta — si vede scritto a piè d'uno di questi dipinti al naturale — sono pronto a dare a voce tutte le spiegazioni dell'orribile fatto. » Grazie tante!

Una delle menzogne più impudenti — specie dal punto di vista inglese — è una copia del libro degli *Inni sacri*, che è invece una *Court Guide* (Raccolta degl'indirizzi delle persone ricche), in cui sono marcati con cura e con postille speciali quei tali da' narsi a cui la si può far franca, quegli altri invece con cui è d'uopo caricare la dose degli orrori, ed infine quelli a cui è inutile chiedere perchè impervi o sollecitati troppo spesso e troppo di recente. In aggiunta alle lettere ed ai disegni vi sono gli *istrumenti del mestiere*: nasi, occhi, gambe, stampelle, scatole, bottiglie in cui stanno raccolte le membra strappate (sic).

Superfluo l'aggiungere che i quattro constabili al servizi della Società dei mendicanti scoprirono che i succitati casi erano imposture sfacciate e che consegnarono alle cure pietose del giudice e del carceriere i poveri storpiati, i muti ed altri simili infelici, le cui fotografie vennero prese debitamente prima di cacciarli in gattabuia a guarire e a meditare, onde impedire che potessero ulteriormente esercitare la loro arte ingegnosa a danno della altrui credulità. L'album racchiude fotografie dei pretesi epilettici, i quali per uno scellino e un sorso d'acquavite si fanno venire la spuma alla bocca una dozzina di volte al giorno; degli innumerevoli reduci di Balaclava feriti e mutilati; delle donne isteriche che tiran calci a dovizia, sino a che il *policeman* arriva, che le fa scappare e correre a gambe.

Helgoland.

HELGOLAND (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il proclama di Boetticher alla popolazione dice che l'imperatore nutre fiducia che gli abitanti saranno fedeli a lui e alla patria. Promette di proteggere i loro diritti e di lasciare immutati, per quanto sarà possibile, le leggi e gli usi esistenti. La generazione attuale sarà esente dal servizio militare; la tariffa doganale non si muterà avanti che trascorra una serie d'anni. Il Governo sosterrà la fede, la chiesa e le scuole dell'isola.

Nel discorso che l'imperatore diresse ieri ai soldati della marina ricordò la battaglia di Worth. Soggiunse: « Oggi annetto l'isola d'Helgoland alla Germania, come ultimo brano del territorio nazionale, senza spargimento di sangue. L'isola è destinata a divenire baluardo della patria, a proteggere i pescatori tedeschi, ed essere un punto d'appoggio per la marina ed a proteggere il mare tedesco contro qualsiasi nemico ».

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il *Reichsanzeiger* dice che al pranzo a Helgoland Guglielmo brindò in caldi termini alla regina Vittoria. Si disse fiero che l'acquisto dell'isola siasi fatto pacificamente. Soggiunse che tale acquisto realizzò il desiderio nutrito per molto tempo dalla Germania. Egli deve alla regina Vittoria il ritorno dell'isola alla nazionalità tedesca.

La Regina annette grande valore a conservare la buona amicizia con Guglielmo e col popolo germanico. Di Boetticher espresse poscia i sentimenti di fiducia, fedeltà e obbedienza degli abitanti dell'isola verso l'imperatore. Vive acclamazioni e *urrah* accolsero le parole di Boetticher.

Nuove insubordinazioni militari in Inghilterra.

CHATAM (Contea di Kent) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — I soldati del treno distrussero ieri nella loro caserma molti finimenti di cavalli e altri oggetti d'equipaggiamento. Regna fra essi grande malcontento; lagnansi delle *corvate*. Due sott'ufficiali furono consegnati in quartiere; un altro arrestato in seguito all'ammutinamento.

Una dimostrazione pacifica a Buenos-Ayres.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Ieri ha avuto luogo un'imponente dimostrazione in onore dell'Unione Civica. Sessantamila dimostranti acclamarono la candidatura del generale Mitre alla futura presidenza della Repubblica. Le Associazioni con le bandiere parteciparono alla dimostrazione. Vennero pronunziati numerosi discorsi patriottici. L'ordine non fu turbato. Tutte le strade erano pavesate.

L'Esposizione stenografica di Monaco.

MONACO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 5,15 pom. — La Giuria dell'Esposizione stenografica internazionale ha proclamato le premiazioni. All'Italia vennero assegnati sei premi e diplomi d'onore. I premiati sono: la Società stenografica di Torino, la Società stenografica di Padova, la Società stenografica di Roma, il capitano Cavalli di Torino, l'avv. Todeschi di Torino e Raffaele Isola di Torino.

Un pesce-cane a Massaua.

Il 22 luglio la popolazione di Massaua e dintorni correva in massa verso la spiaggia del porto per dare ognuno il suo colpo di grazia ad un enorme pescecane, stato tirato a secco, ancor vivo, verso le 2 pom.

Il mostro misurava metri 4,50 di lunghezza e metri 1,50 di circonferenza; si dibatteva con violenza e ferocia degne di lui.

Da varii giorni aveva preso stabile dimora nel porto, e faceva ampio pasto di negretti e negrette che a torme si bagnano nella calata della Dogana; il giorno prima ne aveva mangiati due, più le gambe ad un povero pescatore mentre le teneva penzoloni dalla canoa; gliele troncò con una potente morsicata.

Quando fu squartato, gli si rinvennero le ossa nel ventricolo, non ancora digerite.

La popolazione impazziva di gioia alla vista del mostro abbattuto, spento, e voleva portare in trionfo l'autore di tanta vittoria. Egli è certo L. Barberis, comunemente chiamato l'ammiraglio borghese, della ditta Tagliabue e C., il quale, con un certo ingegno, valutando l'animale dai bocconi che inghiottiva, fece fabbricare un amo da pesca con tre punte di una grossezza fenomenale, ed attaccatolo ad una forte catenella, lo fece calare un metro sott'acqua, all'entrata del seno Taulud, innescato da un quarto di maiale affumicato, mascherando la catena con un budello.

Il pesce-cane aveva inghiottito l'esca d'un sol fiato e gli uncini poderosi s'erano attaccati fortemente al di lui ventricolo.

Governo peruviano.

LIMA (Ag. Stef. — *Edizione sera*), 10 — Il nuovo presidente del Perù, Dido Bermudes, insediò oggi i nuovi ministri: Valcarel, alla presidenza del Consiglio e ai lavori pubblici; Elmarè agli affari esteri; Quintano, al commercio; Suarez, alla guerra.

Ultime note sul Congresso di Berlino

Un riassunto dei lavori.

L'egregio nostro amico dottor Giuseppe Berruti ci scrive questa seconda lettera riassuntiva dei lavori compiuti dal X Congresso internazionale medico testè chiusosi a Berlino:

Berlino, 10 agosto 1890.

Caro Roux,

Alla chiusura del Congresso medico internazionale che ebbe luogo ieri sera, mantengo la mezza promessa di riassumere le impressioni ricevute. Nello stesso giorno della inaugurazione del Congresso, cioè lunedì, furono aperte dopo mezzogiorno tutte le sezioni colla costituzione dei loro seggi, coi discorsi di occasione e colle relazioni poste all'ordine del giorno. Riassumere il moltissimo lavoro fatto in questi sei giorni sarebbe non lieve impresa e potrebbe recar noia ai profani della scienza nostra. Riserverò quindi tale impresa per la *Gazzetta Medica di Torino*. Al pubblico basterà di sapere come il concorso dei medici di tutte le Nazioni si mantenne sempre straordinario nelle singole diciotto sezioni in cui fu suddiviso il Congresso. Che tre furono le sedute generali, nelle quali, dopo i discorsi di inaugurazione di cui ho fatto parola nella mia prima corrispondenza, parlarono con elevati sentimenti il Lister di Londra sulla chirurgia antisettica, il Koch di Berlino sulle ricerche batteriologiche, di cui è primo campione. Nella seconda seduta generale tenuta mercoledì al Circo Renz in presenza di parecchie migliaia di medici riferì il Bouchard di Parigi sulla infezione e sul modo di premunirsi; l'Axel Key di Stoccolma sulla pubertà e suoi rapporti colle malattie degli scolari; il Wood di Filadelfia sulla anestesia. In questa assemblea generale, della terna proposta (Pietroburgo, Roma, Madrid) pel prossimo Congresso internazionale che avrà luogo nel 1893, venne per acclamazione e fra immensi applausi prescelta Roma. Nella terza ed ultima seduta generale, che ebbe luogo ieri, si proseguì la relazione del Wood di Filadelfia; parlò quindi il Cantani di Napoli sulla antipiresi, il Meynert di Vienna sulla collaborazione delle parti cerebrali; lo Stokvis di Amsterdam sulla patologia comparata delle razze e sulla resistenza vitale dell'europeo nei paesi tropicali. Infine il presidente ed i delegati hanno chiuso il Congresso con opportune parole e fra vivissimi applausi.

Nelle sezioni speciali basta sapere che l'anatomia tenne 8 sedute di 2-3 ore ciascuna; la fisiologia 9 sedute; la patologia generale ed anatomia patologica 8 sedute; la farmacologia 6 sedute; la medicina interna 8 sedute; la pediatria 7 sedute; la chirurgia 7 (dove il nostro Novaro fu eletto vice-presidente); l'ortopedia 5; la ginecologia e la ostetricia tennero 13 sedute; in media tre al giorno, ed è quella che ha raggiunto il massimo numero di riunioni.

La neurologia e la psichiatria tennero 7 adunanze; l'oftalmologia 8; l'otoiatria 10; la laringologia e la rinologia 9; la dermatologia e la sifilografia 6; l'odontologia 10; l'igiene 6; la geografia medica e climatologia 6; la medicina legale 5; l'igiene militare 5. In totale 133 sedute speciali che, unite alle generali, importarono un lavoro di oltre le 400 ore. E tutto questo lavoro in sei giorni. Ecco uno dei grandi frutti della divisione di questo benedetto lavoro! Per chi ha voluto attendere coscienziosamente anche alla sola sezione cui si era iscritto non gli rimaneva certo tempo da gettare. Se a tutto questo lavoro — che io dirò teorico (benchè le dimostrazioni coi disegni, cogli apparecchi, coi preparati microscopici e coi pezzi anatomo-patologici l'abbiano reso pratico e razionale per tutti) — si aggiunga la parte clinica compiuta nei grandi Ospedali di Berlino e nei suoi Istituti esemplari, allora può dirsi che la settimana a Berlino fu veramente bene impiegata. Io credo che neanche con una lunga residenza potrassi osservare tanto nel campo medico-chirurgico. Quasi tutte le prime notorietà di Berlino si sono messe a disposizione del Congresso e nulla risparmiarono, nè fatiche, nè sacrifici, per soddisfare alle vive aspettazioni di tutti i medici accorsi. Il Virchow, il Liebreich, il Leyden, l'Henoch, il Bergmann, il Wolff, il Martin, il Fränkel, il Lasser, l'Hirsch e cento altri di Berlino e di tutte le Università germaniche andarono a gara nelle sezioni, negli ospedali, negli istituti scientifici e nelle loro cliniche private di fare edotti i colleghi di tutto ciò che ha realizzato Berlino in questi ultimi venti anni a vantaggio della scienza, dell'arte, dell'igiene, dell'umanità. E per vero il primato ottenuto con sì grande costanza, con spese favolose sopportate dalla città e dal Governo, con studi seri, positivi, tenaci, è ben giusto e meritato. E questa è l'impressione generale di quanti hanno preso parte a questo memorando Congresso. Che l'Italia sappia imitarlo nel 1893 e ripari, almeno in parte, alla straordinaria insufficienza educativa del passato e del presente! Ecco il voto unanime emesso dai 150 italiani accorsi a Berlino. Ecco il grido che spontaneo sorge dal cuore di tutti. Che il Governo, i Municipii, gli enti morali ci pensino e subito. Diversamente l'Italia resterà indietro o farà non troppo bella figura nella sua alma Roma.

Berlino, città seria ed istrutta, non abborre da quelle dimostrazioni di cortesia e di affetto che sono tanto diffuse presso le altre nazioni.

L'invito del borgomastro alla sua residenza con una splendida serata, l'invito delle Società mediche di Berlino a pranzi ufficiali, le riunioni amichevoli pei ricevimenti, feste da ballo, gite nei contorni, l'accoglienza a Corte, ci provano che i berlinesi sanno congiungere all'utile il dolce, e tutti quanti hanno preso parte alle loro cortesie non possono che conservarne grata memoria.

Un Comitato di gentili dame di Berlino risiedeva in permanenza nella sala della scultura alla Esposizione per essere a disposizione di tutte le signore accorse coi medici al Congresso, tutte le istituzioni, gli stabilimenti pubblici, le opere d'arte, i musei, gli asili, le scuole, i ginnasi, gli osservatorii, i parchi, ecc., furono aperti e con entrata libera ai medici congressisti.

L'Esposizione medica è riuscita veramente bella, completa, interessante. Gli apparecchi di meccanica e di precisione, di micrologia, di batteriologia, di fotografia medica, di farmacologia, i preparati alimentari, gli strumenti di chirurgia, di medicina interna, di ginecologia e di ostetricia; per le malattie degli occhi, delle orecchie, della laringe, del naso, della bocca, contano un numero grandissimo di espositori di Berlino, delle principali città tedesche e di non poche Case estere. Anche l'elettroterapia, l'ortopedia, la ginnastica medica, l'urologia, il governo dei malati, il materiale sanitario militare, l'igiene in genere, la statistica medica, i preparati scientifici, i modelli ed i metodi di insegnamento sono largamente rappresentati da un numero straordinario di fabbricanti e di espositori. Così dicasi di tutti gli oggetti che riguardano la balneologia moderna, la letteratura medica, la scienza e l'arte in tutte le sue manifestazioni.

L'Esposizione medica annessa ad un Congresso, a parer mio, è il termometro del valore e della importanza del congresso stesso e ad un tempo il misuratore infallibile del grado di educazione, di civiltà e di progresso di un popolo. E la nazione tedesca deve essere di fatto progredita assai ed eminentemente civile se i frutti della sua attività e del suo sapere si estrinsecano in modo così mirabile a vantaggio della scienza, dell'arte e dell'umanità.

Dott. GIUS. BERRUTI.

Disastri in Austria.

La catastrofe ferroviaria di Blowitz.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — I danni causati dal disastro ferroviario di Blowitz furono riparati; la circolazione è ristabilita sulla linea Vienna-Eger.

A Crefeld, in seguito ad un uragano, crollò una casa abitata da cinquanta persone, di cui venti furono salvate.

Finora furono estratti dalle macerie sei cadaveri.

Intorno alla catastrofe ferroviaria di Blowitz mandano da Sillian al *Corriere* i seguenti particolari:

L'altra sera, 6 corr., il treno 17 della linea Eger-Vienna, composto della macchina e di 10 vagoni, passando su una diga alta 17 metri, tra le stazioni di Blowitz e Nezvěstitz, usciva dalle rotaie e capitombolava giù dalla diga stessa, fracassandosi tutto. Del personale morì subito il fuochista; il macchinista Cerny morì il giorno appresso nell'Ospedale di Pilsen; dei passeggeri soccombettero tosto una donna ed un fanciullo; nel resto vi furono 37 feriti, di cui 21 gravemente.

È a meravigliarsi che la catastrofe non sia stata ancor peggiore: la maggior parte delle ferite consistono in rotture di costole, contusioni alla testa, alle ginocchia, alle braccia; parecchie delle vittime hanno riportato anche disordini interni. Il luogo della catastrofe presenta un aspetto spaventevole: la diga è colà stranamente rovinata, le guide sono piegate come ferri di cavallo; per una lunghezza di forse cinquanta metri non si vede altro che un ammasso orribile di rottami, avendo i vagoni nel capitombolo dovuto rotolare due o tre volte su se stessi, sicchè non se ne discernono che i pavimenti e le ruote.

Parecchie persone furono scaraventate da 40 a 50 passi di lontananza, senza tuttavia, strano a dirsi, ricevere ferite mortali: tra altri, il gioielliere Weisskopf di Sosa, che viaggiava in un compartimento di terza classe in coda al treno, fu lanciato fin presso al tender e fu trovato ficcato entro un finestrino senza che tuttavia le sue contusioni siano state molto serie.

Pure tutti si lamentano di gravi dolori alle membra che si fanno sempre più sentire; alcuni non possono muovere dito senza mettere urla disperate: sono le conseguenze delle riportate contusioni.

Molto biasimato è il trattamento toccato ai feriti. Quando i feriti, con un treno ausiliario, furono trasportati alla prossima stazione di Nezvěstitz, dovettero rimanervi dalle 2 alle 8 di notte senz'alcun refrigerio; quel capo-stazione, certo Bives, ai passeggeri i quali, tutti sanguinosi, chiedevano soccorso, od almeno un po' d'acqua, diede il consiglio di recarsi a Blowitz. Tale consiglio inumano dato a persone che potevano a stento reggersi in piedi e che dovevano fare una passeggiata notturna in una contrada sconosciuta e selvatica, suscitò un generale grido d'indignazione. Anche all'arrivo in Pilsen la condizione dei feriti non fu molto migliore: mancavano le carrozze e le lettighe, e nessuno si offriva spontaneamente ad aiutare nemmeno i più gravemente feriti a scendere dal convoglio.

La Direzione della ferrovia (che è la Franz-Joseph) ha subito istituito una severa inchiesta sulla catastrofe e sue origini; intanto mi si dice sia stato destituito l'inumano capostazione di Nezvěstitz.

Quanto al deragliamento, esso è dovuto a cagione affatto fortuita; è constatato positivamente che la diga era stata da pochissimo tempo ispezionata e trovata in perfetto stato. Ma negli ultimi dì le dighe di riparazione di tre stagni là vicini erano state rovinate dalle onde di un torrente che scorre non lungi dalla linea ferroviaria, e la massa delle loro acque s'era gettata contro la diga della ferrovia impetuosamente, sicchè questa, al punto della catastrofe, s'era a un tratto abbassata di 80 centimetri.

Quanto ai passeggieri, si viene a sapere dall'inchiesta fatta che ora ne mancano 14, che non si sa ancora ove siano andati a finire, e si ha motivo di credere fermamente che siano stati lanciati fin nel torrente e annegati.

Cronaca bolognese.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 10,30 pom. — Oggi hanno avuto luogo i funebri, e sono riusciti imponenti, del cav. Sanguinetti, cittadino benemerito e filantropo. Vi presero parte le rappresentanze del Municipio e delle Associazioni cittadine.

— Il Consiglio provinciale ha riconfermato presidente Sacchetti, vice-presidente Lugli. La Deputazione venne pure riconfermata.

— Il carbonaio Cappelli, improvvisamente impazzito, afferrò un coltello da mellonaio e uccise certo Lenzi, fornaio, e ferì un fanciullo e un mellonaio. La gente, terrorizzata, fuggiva. Finalmente due guardie daziarie poterono arrestarlo e condurlo al manicomio.

Una tragedia in ferrovia.

Un orribile delitto è stato commesso sere sono in un vagone del treno che percorreva la linea Amburgo-Luebek.

Un russo, diventato forse improvvisamente pazzo, uccise un viaggiatore, che era dello stesso compartimento, a colpi di coltello nel petto; poi schiacciò un occhio a un ragazzo e ferì gravemente cinque altri passeggieri.

Il russo fu arrestato alla stazione susseguente.

Collegio III di Caserta.

CASERTA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Elezione III Collegio. Risultato definitivo: Iscritti 23,315; votanti 16,580; Corsi ebbe voti 10,125, Cavacece 6252.

Uragani nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Un uragano produsse ieri danni considerevoli a Bruxelles e nelle provincie.

Paesaggi italiani

Sotto al Monte Bianco.

Courmayeur, agosto 1890.

(FER...NO) — Tra i *ferravecchi* dei proverbi c'è quello che dice: *Loda il monte e tienti al piano*. Comprendo che allorquando questa massima pigrona uscì dall'arsenale della sapienza popolare non erano ancora venute alla bella luce del mondo nè le strade ferrate nè forse le strade carrozzabili, e tutta la locomozione era affidata alle gambe della gente ed a quelle dei quadrupedi. Ma io vorrei che risuscitasse il fabbricatore di questo stupido assioma, e farne la conoscenza. Ve lo figurate voi questo famoso tipo di sputasentenze? Io me lo figuro un vecchiotto, tipo di rigattiere, panciuto, tabaccoso, brontolone....

Vorrei cavarmi il capriccio di prenderlo per un orecchio, così come si fa con i ragazzi testardi, e trascinarlo su per la Valle d'Aosta fin sotto al Monte Bianco. E gli direi: « Guarda, o pigro vegetante della opulenta sì ma monotona e cocente pianura, guarda questa valle incantevole, ammira le sue splendide pendici, ispirati a questi vecchi castelli disseminati su pei dirupi, ascolta le fosche istorie e le bizzarre leggende che con la sua voce cupa ti narra la Dora precipitante, guarda, hanno munte lassù le placide vacche, ed ora dai bruni fianchi della montagna e rivi spumeggianti scende il latte; cammina, cammina e guarda quanti bei casolari accoccolati sotto alle selvaggie pinete, sopra burroni verdeggianti, cammina e ammira lassù le nevi candidissime che toccano il cielo, vedi? Quella è Becca di Nona, quella punta alta alta, bianchissima, elegante, è la Grivola, là frammezzo alle montagne, sopra quella selva cupa si eleva il Ruitor; cammina e guarda, ecco il Cramont, ecco finalmente il Monte Bianco, solenne e misterioso, con i suoi superbi ghiacciai che scendono pigri.... come te, ma imponenti; con le sue guglie ardite che sfidano i cieli e che annidano le aquile; contempla dunque questo grandioso spettacolo e dimmi se non ti senti ingigantire il pensiero della creazione, dimmi se non ti senti dilatare l'animo ed allargare la mente, dimmi se non ti senti piccino piccino, più piccino del vero! Infine, guarda, ammira, contempla, o pigrissimo rigattiere, o se non ritiri il tuo proverbio ti faccio mordere dal.... Dente del Gigante. »

***

Devo premettere che non ero mai venuto quassù, questa premessa giustifichi i miei entusiasmi per questo lembo di paradiso. Io non avevo mai veduta la scena imponentissima che offre il gruppo colossale di montagne che si ergono dietro le roccie della Saxe e del Mont-Chétif formanti come le quinte di un teatro, e che si erge smagliante di nevi e di ghiacciai fino al cielo; non avevo veduto mai plaga più selvaggia e ridente, non avevo mai palpitato davanti ad un prodotto artistico della natura come davanti a questo quadro intraducibile. Sì, intraducibile, perchè la tavolozza non può dare la luminosità delle nevi, i riflessi dei ghiacciai, il mutabile colore delle rupi, il contrasto armonizzante dei verdi che abbracciano tutta la gamma di questo colore. Prostrati, o arte umana, chè sei impotente a riprodurre l'arte della divina montagna!

Ma non divaghiamo; tanto più che delle bellezze naturali di Courmayeur fu scritto molto, e non v'ha, si può dire, piemontese che non conosca questo soggiorno alpestre, che non abbia tripudiato del suo tripudio, che non sia venuto quassù a ritemprarsi la fibra. Mettiamo dunque da una parte gli entusiasmi per le bellezze della natura e chiniamo lo sguardo alla vita.... che si vive quassù.

***

Si assiste oggidì ad un curioso fenomeno; mentre politicamente tutto il mondo tende a democratizzarsi, i gusti e le tendenze tendono ad aristocratizzarsi. Il moderno alpinismo, per esempio, è uno dei fattori principali di questo raffinamento del senso; esso ha iniettato nel sangue di tutti il desiderio della montagna rendendone facile l'accesso; esso ha svelato alle menti i tesori alpestri; esso, in altri termini, è la staffetta che si inerpica pei dirupi sublimemente belli e salubri, e torna a dire alla gente: venite lassù dove si provano godimenti nuovi, dove si respira bene, dove si vive nel pensiero del bello, nel piacere del buono. E l'alpinismo fa ogni anno nuovi e numerosi seguaci, e chi è stato una volta alla montagna vi ritorna, perchè la montagna seduce ed innamora, e chi si innamora vive.

Anche il mare ha fascini potenti; anche il mare innamora; ma esso è sovente monotono e non ha le seduzioni della montagna, che presenta ad ogni passo sempre nuovi e interessantissimi spettacoli.

Ed ecco perchè la montagna attira oramai più gente che non il mare.

Quest'anno il concorso di estivanti a Courmayeur è maggiore che nello scorso anno, e — senza essere profeti — grazie alle tendenze di cui ho parlato più sopra, si può affermare che ogni anno questo concorso aumenterà.

Ciò si deve in grande parte alla virtù del sito ma in grandissima parte anche alle comodità della vita che offrono gli alberghi.

***

Di questi ve ne sono per tutti i.... temperamenti e per tutte le borse.

C'è l'*Hôtel Royal*, un buonissimo albergo nel quale però è penetrata troppo profondamente l'etichetta cittadina; e ciò è un controsenso. Come? Si viene in montagna per godere la vita di libertà, per partecipare come alla vita semplice e primitiva della natura che ci sta d'intorno, e noi ci rendiamo schiavi dell'etichetta come si fosse in una capitale? Noi uomini dobbiamo incravattarci, vestirci di nero, osservare tutte le regole più raffinate delle convenzioni sociali, dobbiamo sacrificarci negli stretti e disagevoli confini dell'etichetta per andare a pranzo? E le signore debbono ogni giorno mutare di toletta, e fare nuovo sfoggio di gioielli? E tutti dobbiamo vivere in perpetuo assiego l'uno dell'altro, guardandoci ben dal non urtare contro uno spigolo delle più rigorose costumanze di società? Via, secondo me si dovrebbe menare quassù una vita più semplice, poichè siamo noi che ci accostiamo alla montagna e non la montagna che si accosta a noi.

Diamo uno sguardo alla sontuosa *table d'hôte*. Nel centro la figura simpatica di S. E. Farini, presidente del Senato, con la sua signora; accanto a lui la baronessa ed il barone De Rolland, poi la marchesa e la marchesina Calabrini, poi le numerose famiglie Denina, Voli, Bonvicino di Torino, i signori

Alberto ed Antonio Ducco di Torino con le loro gentili signore e con i graziosi e vispi figliuoli, poi la signora Montaldo di Torino col marito, la marchesa Serra di Genova con la vezzosa figlia, la contessa Rossi, il conte e la contessa di Robilant, S. E. la duchessa Massimo, dama d'onore della Regina, moltissime altre signore e signorine eleganti, molti uomini di tutti i paesi, segnatamente inglesi, e uno stuolo vivace di bambini e di ragazzi, insomma all'ora del pranzo la vasta sala presenta un colpo d'occhio assai grazioso, ma che fa dimenticare d'essere nel seno della montagna.

Un'interpretazione assai più omogenea della vita in una stagione estiva la danno i frequentatori dell'*Albergo dell'Angelo*, del quale non saprei dire il bene che si merita, appunto per questo suo carattere. Esso alberga intere famiglie di tutte le classi agiate, dal personaggio delle alte cariche civili e politiche, dall'aristocrazia del blasone a quella della Banca, al *rentier*, al commerciante. E grazie all'avvedutezza del proprietario signor Giachino e del bravo direttore d'albergo signor Servetti, premurosissimi e gentili, tutta questa società si fonde perfettamente, e da questa fusione nasce quella cordialità, quella giovialità, quell'interesse della vita d'albergo che sono elementi principalissimi di quel che si dice trovarsi bene. Alla mensa, sempre squisita, con opportuno pensiero sono raggruppati i forestieri delle diverse provincie, cosicchè il gruppo dei piemontesi è vicino a quello dei lombardi, questo a quello dei toscani, e così via; e come la mensa è la grande avviatrice della conversazione e la grande artefice della simpatia, così ne avviene la preludiata fusione. Tutte le sere poi, mentre i papà prendono il fresco fumando, col naso volto alle belle stelle, le numerose signore e signorine nella bella sala del casino si divertono allegramente o con l'esecuzione di ottima musica, o con giuochi di prestigio o con altri divertenti passatempi che finiscono sempre in feste da ballo.

E qui, o turbinanti nelle danze, o conversanti sui divani delle sale, o dondolanti all'aperto sulle poltrone, possiamo dare un'occhiata ai numerosi forestieri.

Le signore prendono il primo posto perchè sono quelle che animano la riunione; fra queste, notevoli per grazia e per spirito, la signora e le figlie del cav. Valle di Torino, infaticabili alpiniste in faccia.... a Dio ed al Monte Bianco, le briose signorine Chavin, anche esse di Torino, le signore Andreis e Rey Andreis madre e figlia, la bruna contessa Solinas, che col figlio tentò due volte invano il passaggio del Monte Bianco per recarsi a Chamounix, la contessa Grottanelli, la viscontessa Figanière, la signora Girod De Angeli, bionda e formosa; la bionda, elegante e spiritosa signora Latties di Milano, poi la famiglia Gussoni, la famiglia dell'ing. Maschini, la veneranda contessa Maria Vimercati San Severino, la famiglia Premoli di Massolengo, il vice-ammiraglio Racchia con la sua signora, la famiglia dell'ing. cav. Vitta di Firenze, la famiglia del sig. Bernardo Banfi, la signorina Torre col padre, la famiglia del cav. Ambrogio Lattuada di Milano, le famiglie del signor Caronea e dell'avv. Casanova, la signora Tacconi, il conte di Belgioioso, il comm. Mattia Massa, l'avv. Levi, l'avvocato Zoppetti, l'ing. Massarani di Ferrara, il dottor Pompilzi, l'avv. Masenza e...., come si fa a nominare tutta quella colonia di gaudenti estivanti?

E tutti costoro o conversano, o giuocano, o passeggiano, o si divertono in mille e un modo.

Infine la vita a quest'*Albergo dell'Angelo* è quella segnata da tutti coloro che, pur amando i benefici portati dalla vita socievole, cercano e trovano il conforto della vita che si vive in libera montagna.

Viene poi l'*Hôtel de l'Union*, assai bene frequentato anche questo, che attualmente alberga.... meno gioventù. L'*Albergo del Mont-Blanc*, zeppo anche esso, è un po' lontano dal centro del paese e pare fatto apposta per la gente tranquilla che fa religiosamente la cura dell'aria, o dei bagni, o dell'acqua della *Victoire*. Molti altri alberghi e case e *châlets* mobigliati danno alloggio a numerosi estivanti. Vidi grave e concentrato passeggiare per le deliziose strade dei dintorni di Courmayeur il prof. Lombroso, vidi il comm. Galileo Ferraris; la scienza vi è dunque ben rappresentata, e anche l'arte, poichè vidi il Pollini, il quale la sera frequenta l'*Albergo dell'Angelo*, e con le sue trovate umoristiche fa innalzare di un tanto il diapason del buon umore.

Ma sarebbe lungo citare tutti i nomi cari alla scienza, alle arti, alla politica che sono iscritti nei registri degli alberghi di Courmayeur; qui si può dire di vivere in un lembo di una capitale trasportato sotto il Monte Bianco.

E lungo ancora sarebbe se lo volessi descrivere tutto ciò che passa davanti agli occhi del corpo e della mente in una sola giornata; pare un caleidoscopio nel quale si accumulano le immagini più disparate.

Il tempo, dapprincipio un po' incerto, è ora rimesso al buono; al mattino il Colle del Gigante col.... relativo dente.... giganteggia col suo.... addentellato somigliantissimo contro un cielo terso e tranquillo di indigo puro, le pinete, i boschi mandano alla valle profondi soavissimi, la Dora saltella allegramente con la sua voce.... fresca, i ghiacciai mandano riflessi argentini, e le valanghe, con rombo cupamente fragoroso, ritornano di quando in quando rompendo la quiete alta e solenne della valle e del monte.

Tutto ciò attira alle ascensioni, alle escursioni, alle passeggiate, tutto ciò attira in alto.

E numerose e allegre si vedono di buon mattino avviarsi le carovane di gitanti armati di bastoni ferrati e di scarpe chiodate, di provviste, guidati dai forti montagnardi, avviarsi verso qualche picco; e si vedono la sera, stanchi di quella stanchezza che fa tanto bene al corpo, ritornare all'albergo..... dove il cuore ed il soffice letto bilanciano le condizioni del corpo con quello dello spirito.

E questa sì che è vita che si vive.... Santo Dio!

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Sessione ordinaria 1890.

Seduta dell'11 agosto.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 12,55 pom.

Presiede come consigliere anziano il conte Pernati di Momo.

Assiste in qualità di regio commissario il prefetto conte Lovera di Maria.

Sono presenti i consiglieri: Adamino, Ajello, Ambroggio, Arnaldi di Balme, Badini, Becchis, Bertetti, Boselli, Burzio, Cacherano d'Osasco, Casalis, Ceriana-Mayneri Ludovico, Ceyrano-Mayneri Pier Carlo, Chiala, Chiapusso, Chiaves, Cibrario, Compans, Dallosta, Danco, Davico, Demichelis, Duc, Farinet, Frescot, Frola, Garelli, Genin, Giordano, Levi, Mazzucchelli, Mondino, Morra, Nigra Gustavo, Nigra Michelangelo, Palberti, Pernati, Perrone, Polli, Quilico, Rabbi, Radicati, Rastelli, Ricci, Rossi Angelo, Rossi Lucio, Rovetti, Sandino, Scotti, Sineo, Soldati, Tegas, Tibone, Vaglio, Valperga di Masino.

Elezione dell'ufficio di presidenza.

Il presidente provvisorio PERNATI dà il benvenuto a nuovi e vecchi consiglieri. Egli ricorda a titolo d'onore di aver presieduto nel 1848 il primo Consiglio provinciale, di cui facevano parte Cesare Alfieri, Cesare Balbo, Carlo Boncompagni, Cavour, Desambrois, Gioberti, Santarosa, Sineo ed altri benemeriti della patria. Fa voti perchè il Consiglio seguiti sulla strada tracciata da questi insigni predecessori. Invita quindi il Consiglio ad incominciare i suoi lavori.

Si procede quindi alla votazione per la *nomina dell'ufficio di presidenza.*

Nomina del presidente: Votanti 52 — Maggioranza assoluta 27.

S. E. BOSELLI è eletto con voti 41 — Chiaves ebbe voti 4 — Compans 1 — Schede bianche 6.

Si proclama eletto presidente S. E. l'on. PAOLO BOSELLI.

Nomina del vice-presidente: Votanti 52 — Maggioranza assoluta 27.

PALBERTI voti 41 — Casalis 2 — Badini 1 — Chiala 1 — Danco 1 — Sambuy 1 — Schede bianche 4.

E proclamato vice-presidente l'on. PALBERTI.

Elezione del segretario: Votanti 52 — Maggioranza 27.

Badini voti 37 — Cibrario 8 — Altri voti dispersi.

E proclamato eletto segretario l'on. *Badini-Confalonieri.*

Elezione del vice-segretario: Votanti 40 — Maggioranza assoluta 21.

Bertetti voti 20 — Rossi Lucio 2 — Schede bianche 8.

Non essendo stata raggiunta la maggioranza assoluta, si procede ad una seconda votazione.

Votanti 46.

Bertetti 20 — Ceriana-Mayneri Ludovico 5 — Cibrario 5 — Lucio Rossi 4 — Farinet 3 — Rastelli 2 — Altri voti dispersi — Schede bianche 8

È proclamato eletto a vice-segretario il consigliere *Bertetti*.

L'ufficio di presidenza rimane quindi così costituito:

Presidente: Boselli — Vice-Presidente: Palberti — Segretario: Badini — Vice-Segretario: Bertetti.

Il discorso del presidente Boselli.

L'on. BOSELLI, dopo aver scambiato col presidente anziano Pernati l'amplesso di prammatica, assume il seggio presidenziale e pronunzia il seguente discorso:

« *Colleghi carissimi!*

« Si rinnovano continuamente le prove della vostra benevolenza e cresce nell'animo mio la riconoscenza affettuosa e devota. Troppo ormai ci conosciamo perchè io vi ringrazi a parole. Vorrei saperlo fare colle opere, di certo vi ringrazio coi più vivi sentimenti dell'animo mio. Giovino sempre gli atti vostri saggi e patriottici agli interessi della nostra provincia e ci ispirino sempre la fede sovrana nella giustizia e nella libertà e il culto di quei principii e di quelle istituzioni la cui virtù, perpetua guarentigia di forza nazionale e di civile progresso, si riassume e splende nei nomi sacri e carissimi del Re e dell'Italia. » (*Applausi prolungati*)

Comunicazioni della presidenza.

Il PRESIDENTE comunica che i consiglieri Casana, Di Sambuy, Salvetti, De Rolland scusano, per ragioni varie, la loro assenza dalla seduta. Comunica inoltre una lettera del consigliere Valperga di Masino nella quale si presentano le dimissioni da presidente della Direzione della Infanzia abbandonata protestando le molte occupazioni e l'età non più consentanea.

Il presidente fa quindi altre comunicazioni di minore importanza. Fra le altre questa. Il prefetto con sua lettera annuncia che la deputazione spagnuola per portare una corona sulla tomba del principe Amedeo giungerà a Torino alle ore 7 di stasera. Siccome il Consiglio sarà forse ancora in seduta, così verranno delegati alcuni membri della Deputazione per accogliere gli spagnuoli e dar loro il benvenuto a nome della Provincia. Con altro comunicato il prefetto chiede che si proceda alla nomina del rappresentante della Provincia nel Consiglio di direzione della Scuola agraria di Caluso.

Elezione del presidente della Deputazione provinciale.

Si procede alla nomina del presidente della Deputazione provinciale.

Votanti 53 — Maggioranza assoluta 27.

FRESCOT 46 — Dallosta 1 — Schede bianche 6.

È proclamato eletto presidente della Deputazione provinciale l'on. FRESCOT.

Elezione di cinque membri effettivi della Deputazione provinciale.

Votanti 52 — Maggioranza assoluta 27.

Mazzucchelli 40 — Nigra Mich. 42 — Giordano 41 — Soldati 40 — Ambroggio 27.

Ebbero in seguito maggiori voti:

Ceriana 5 — Di Masino 3 — Adamino 2 — Rossi Lucio 1 — Schede bianche 4.

Sono proclamati a membri effettivi della Deputazione provinciale:

Mazzucchelli, Nigra Michelangelo, Giordano, Soldati Ambroggio

Elezione di due membri supplenti della Deputazione provinciale.

Votanti 55 — Maggioranza assoluta 28.

Dallosta 31 — Ceriana-Mayneri Ludovico 31 — Lucio Rossi 15 — Sandino 11, ecc.

Sono proclamati a membri supplenti della Deputazione provinciale:

Dallosta e Ceriana-Mayneri Ludovico.

***

La Deputazione provinciale rimane quindi così definitivamente costituita:

Presidente: Senatore Frescot.

Membri effettivi: Demichelis, Davico, Post, Adamino, Garelli, Mazzucchelli, Nigra Michel., Giordano, Soldati e Ambroggio.

Membri supplenti: Rabbi, Duc, Dallosta e Ceriana Ludovico.

***

Si procede alla nomina di *cinque revisori del conto per l'anno 1890.*

Votanti 47.

Frola 45, Morra 44, Becchis 42, Scotti 42, Casalis 13.

Risultano eletti i cinque prenominati.

Elezione della Commissione permanente di finanza.

Eletti: Cibrario, Frola, Danco, Rossi Angelo, Compans.

Commissione per le opere pubbliche.

Eletti: Chiaves, Tibone, Casana, Sineo, Bertetti.

Commissione per gli affari diversi.

Eletti: Burzio, Nigra Gustavo, Tensi, Sandino, Vaglio.

***

PALBERTI, in merito alle dimissioni presentate dall'on. Di Masino come presidente dell'Infanzia abbandonata, dichiara che non si sente di insistere dopo ripetuti tentativi nel rimuovere il consigliere Di Masino dalla presa deliberazione, ma intende però, qualora il consigliere Di Masino creda di permanere nelle sue risoluzioni, che resti nei verbali del Consiglio una prova della riconoscenza che la Provincia deve avere verso l'alacre ed intelligente opera del consigliere Di Masino.

DI MASINO ringrazia, ma insiste nelle sue dimissioni.

PALBERTI prega che si ponga ai voti la proposta di un ringraziamento speciale per l'opera assidua prestata dal consigliere Di Masino.

Il Consiglio approva unanime.

Si procede quindi alla votazione in massa per le altre Commissioni all'ordine del giorno.

***

Si nomina a rappresentante della Provincia nella Direzione della Scuola agraria di Caluso il consigliere Perrone di San Martino.

Si rimanda all'ultima seduta della sessione ordinaria la estrazione a sorte del quinto dei consiglieri da rinnovarsi l'anno venturo.

Si mette ai voti inoltre l'aliquota per l'anno 1891, come è portata dal bilancio presentato in lire 0 41,573,000 per ogni lira di tributo.

FRESCOT, presidente della Deputazione provinciale, osserva che non è l'aliquota che si vota, ma piuttosto il fabbisogno per il futuro bilancio.

Dopo osservazioni di Palberti, Danco, Cibrario e Rovetti, e spiegazioni del regio commissario, si vota il fabbisogno ed aliquota, con riserva di non pregiudicare in modo alcuno la discussione del bilancio.

***

Si procede quindi allo scrutinio delle molteplici schede per le varie Commissioni. La seduta rimane sospesa fino a scrutinio completo.

***

Il Consiglio rinviava quindi le sue tornate al prossimo venturo mese di ottobre per avere tempo all'esame del bilancio e delle altre pratiche in corso.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Tre frati uccisi in un convento. — (*Nostro telegr., 11, ore 9,30 pom.*) — Telegrafano da Narni che la scorsa notte alcuni malfattori penetrarono in quel convento. Uccisero tre frati, che stavano cenando, indi derubarono il convento di ogni cosa. Pare che gli autori appartengano alla banda dell'Ansuini.

— **Morta!** — Quella Eugenia Gabrielli, di cui vi ho telegrafato ieri, è morta questa sera. (Era stata ferita dal marito, or ora uscito dalla galera, per gelosia).

FIRENZE. — Il monumento a V. E. — (*Nostro telegr., 11, ore 8,50 pom.*) — Oggi è cominciato il trasporto del monumento a Vittorio Emanuele dalla fonderia Galli alla piazza di Mercato Vecchio. Occorreranno almeno tre giorni a compiere il tragitto, il quale si effettua cogli argani e coi rulli.

NAPOLI. — Consiglio provinciale. — (*Nostro telegr., 11, ore 8,40 pom.*). — Oggi il Consiglio provinciale ha proceduto alla e... ne delle cariche presidenziali. Venne eletto presidente ... Sandonato, vice-presidente Napodano.

— **Necrologio.** — Stamane è morto a Portici presso Napoli il senatore Mozi, primo presidente della Corte d'appello, magistrato integerrimo. La salma sarà trasportata posdomani a Napoli, ove avranno luogo i funerali.

CUNEO. — (Nostre lettere, 11 agosto) — **La gara del tiro a segno.** — (URBALTINO) — Ieri ha avuto luogo la gara comunale del tiro a segno nazionale, stabilita dalla legge 2 luglio 1882. Eccone il risultato:

Prima gara - Ripario libero e Scuole riunite. — *Medaglia d'argento:* Bongiovanni Mario — *di bronzo:* Giordana Carlo e Santandrea Alessandro.

Seconda gara - Riparto Milizia. — *Medaglia d'argento:* Gallo Giuseppe e Ruscioni Gioachino — *di bronzo:* Girando Francesco, Viada Giuseppe, Viada Giorgio, Rosso Giuseppe.

Terza gara - Tiro accelerato. — *Medaglia d'argento:* Ruscioni Gioachino e Gallo Giuseppe — *di bronzo:* Fornaseri dott. Alfredo, Pagliuzzi avv. Vincenzo, Rossi Augusto e Giordana Carlo.

Quarta gara - Libera — Giordana Paolo: *fucile Wetterly* — Ruscioni Gioachino: binoccolo — Rosso Giuseppe e Girando Francesco: *medaglia d'argento* — Pagliuzzi avv. Vincenzo, Fornaseri dott. Alfredo, Bongiovanni Mario e Bioglio Giuseppe: *medaglia di bronzo.*

Quinta gara - Di merito. — Premio unico - *Medaglia d'oro:* Ruscioni Gioachino.

— (*Nostro telegr., 11, ore 7,20 pom.*). — Il ministro **Giolitti** è partito testè con un treno della tranvia di Dronero per una escursione nella Valmacra.

— **Nomine al Consiglio provinciale.** — Oggi si riunì il Consiglio provinciale per procedere alla rielezione delle cariche presidenziali. A presidente del Consiglio fu riconfermato il commendatore Como, ed a vice-presidente il consigliere Buttini. A segretario fu eletto il consigliere Viale, ed a vice-segretario il consigliere Michelini. A presidente della Deputazione il comm. Giriodi; a membri effettivi i consiglieri Riberi, Gaffodio, Borda, Fornaseri, Viale, ed a supplenti i consiglieri Rabaudengo e Reineri.

Commissione del bilancio 1891: Rinaudo — Motta — Garelli — Roggiery — Lussetti — Lissone — Canonica — Pivano — Basteris.

Consiglieri sorteggiati pel 1891: Giolitti — Riberi — Dalmasso — Borda — Canonica — Pivano — Pellegrini — Oreglia d'Isola — Siccardi — Cravetta di Villanovetta — Galimberti.

Il Consiglio prorogò i suoi lavori al 15 settembre.

FORLÌ. — Consiglio provinciale. — (*Nostro telegr., 11, ore 10 pom.*) — Oggi il consiglio provinciale, in sostituzione del defunto Saffi, ha nominato suo presidente l'on. Fortis.

BARI. — Un dramma coniugale. — Narra il *Corriere delle Puglie* (10 agosto):

« Gaetano Ermesino di Giuseppe, d'anni 23, cocchiere, da Terlizzi, ha in moglie Angela Longo, di ignoti, d'anni 23, anche da Terlizzi, una bella e buona donnetta. Ora il cocchiere Ermesino trovasi disoccupato da vario tempo, ma ciò non toglie che egli non abbia stretta una relazione molto intima con certa **Maria Albanese fu Pietro**, d'anni 28, da Sannicandro, abitante in via Melo, N. 212, donna di perduti costumi.

« Questa relazione ha fatto nascere una serie di litigi fra l'Ermesino e la Longo, finchè egli, stanco delle scene di giusta gelosia della moglie, la mandò a Terlizzi per essere più libero nelle sue azioni. Partita la sua donna, Ermesino godette a lungo della sua passione, finchè la stanchezza di quella vita disordinata e un barlume di ragione lo mosse a richiamare l'Angela da Terlizzi.

« La moglie, nel sentire le proteste che il marito le mandò, dicendo di avere abbandonata completamente quella relazione, se ne tornò a Bari quattro giorni or sono. La triste esperienza però le faceva sempre temere che il marito non dicesse il vero, e qualche sospetto venne ad aumentare i dolori che da tanto tempo la martoriavano. Volle sincerarsene, e l'altra sera, allegando di dover andare a trovare una sua amica per un affare che l'avrebbe trattenuta parecchio, uscì di casa, andando a nascondersi in un portone poco discosto.

« Era da pochi secondi lì all'oscuro, trepidante, la povera donna, quando ebbe come uno schianto al cuore; la Maria Albanese, che aspettava la sua uscita, ratta entrava in sua casa. L'Angela si mosse dal suo nascondiglio e andò verso la sua dimora. Entrovvi, e, colla mano armata di un rasoio, aggredì la sua rivale, e tremendi furono i due colpi che le vibrò, il primo alla faccia, facendole un enorme sfregio dalla fronte alla guancia sino alla gola, l'altro asportandole netto il lobo dell'orecchio sinistro da cui pendeva l'orecchino.

« L'Angela, compiuta la vendetta, fuggì sul lastrico della casa, mentre il marito metteva la chiave all'uscio chiudendolo e conducendo fuori la Maria orribilmente sanguinante, poscia dandosi alla fuga.

« Le guardie di P. S. portarono la ferita a casa, e dietro le sue parole si posero in traccia della feritrice recandosi in via Roberto da Bari. Colà, dalle traccie del sangue, compresero di essere sul luogo del delitto, e con l'aiuto dei merini rinvennero per terra dietro alla porta il lobo dell'orecchio col relativo pendente d'oro a forma di chiave.

« Trovando chiuso l'uscio, credettero di salire sul lastrico e colà, scavalcando muri, colsero l'Angela, che senza far resistenza si consegnò confessandosi autrice del fatto.

« Tratta in arresto, venne ieri mattina condotta in Castello. »

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 11 agosto) — (GIANMARIA) — **Un'orribile disgrazia.** — Ieri mattina, verso le ore 7, il treno della tranvia proveniente da Spinetta investiva, in vicinanza di Porta Marengo, una giovane donna e ne faceva orribile scempio, mutilandola di entrambe le gambe e producendole inoltre gravissime ferite alla testa. Condotta all'ospedale, vi moriva appena giunta malgrado le più pronte ed affettuose cure prodigatele da quegli egregi sanitari. La poveretta, di cui non si conosce il nome, era una venditrice girovaga di *Pianeti della sorte*, alquanto scema, e si dice che sia stata colta dal treno proprio nel mentre in cui cercava di schivare un carro che le veniva incontro. I medici la giudicarono dell'età di circa trent'anni. Vengo assicurato che il macchinista fece quanto gli fu umanamente possibile per fermare il treno, ma la breve distanza rese inutili tutti i suoi sforzi.

— **Un parroco prepotente.** — È il reverendo don Piccini di Gamalero, Comune poco distante da Alessandria, che ieri, mentre si trovava in processione nella via Maestra del paese, la quale fa parte della strada provinciale Alessandria-Acqui, avendo visto avanzarsi una vettura a due cavalli che andava al passo in causa della processione, le andò incontro tutto irato scagliando ingiurie contro quelli che vi stavano sopra.

Il degno sacerdote, dimentico dell'umiltà di Cristo, accampò la strana pretesa che dove passa la processione tutti devono inginocchiarsi e non proseguir oltre, e, per colmo di prepotenza, ebbe l'ardire di chiedere, come se fosse un carabiniere, le generalità di coloro che stavano sulla vettura. I viaggiatori, che erano i ben noti appaltatori fratelli Caligaris, risposero per le rime al provocatore, contro il quale credo anzi che sporgeranno querela per aver tentato di esporli all'odio d'una popolazione che per fortuna non è ignorante, nè fanatica. È bene sapere che i signori Caligaris avevano messi i cavalli al passo, appunto per rispetto alla processione, e tenevano il cappello in mano, sebbene non vi fossero obbligati, perchè niuno, e tanto meno il signor parroco di Gamalero, può pretendere di impedire il libero passaggio su d'una strada pubblica a chicchessia!

— **Consiglio provinciale.** — Oggi il Consiglio provinciale tenne la prima seduta ordinaria della nuova sessione sotto la presidenza provvisoria del commendatore Longhi, che chiamò a funzionare da segretario il più giovane dei consiglieri, che è l'avv. Zoppa; il commissario regio, prefetto comm. Winspeare, dopo di aver dichiarata aperta la sessione, pronunciò nobili e commoventi parole, annunziando il suo traslòco a Palermo e prendendo commiato dai rappresentanti della provincia. Gli rispose non meno nobilmente per forma e per concetti il presidente provvisorio.

Si procedette poscia alla costituzione dell'ufficio di presidenza, e risultarono rieletti: a presidente il senatore Saracco con voti 47 su 50 votanti, ed a vice-presidente l'on. Ercole, con voti 30. A segretario fu rieletto il geom. cav. Bassa ed a vice-segretario l'avv. Serra.

Dopo di che assunse la presidenza l'on. Saracco, ringraziando con elevate parole il Consiglio per la nuova prova di benevolenza datagli e mandando un affettuoso saluto al prefetto che ci lascia. L'on. deputato Oddone aggiunse egli pure poche ma sentite parole d'elogio all'indirizzo del presidente e del commendatore Winspeare, e si procedette quindi alla nomina del presidente della Deputazione, riconfermando nell'alta carica il comm. Maiocli Fedele con voti 40 su 49 votanti. In surrogazione dei membri scadenti della Deputazione vennero nominati a membri effettivi: Ra della Pusa avv. barone Bernardino, Capponi Gerolamo, Merlo avv. Giuseppe, Manacorda avv. Gustavo, Toselli avv. Francesco. A membri supplenti: Cavalleri Boccaccio cav. Carlo, Zoppi avvocato cav. Giovanni, Nicolis di Robilant cav. Carlo. A revisori del conto furono eletti i consiglieri Artom, Binelli, Boglietti, Borgatta, Ferretti e Frascara.

L'ora essendosi fatta tarda, si rimandò ad altra seduta, da tenersi nel primo lunedì di ottobre, la continuazione dell'ordine del giorno nel quale figurano oggetti della massima importanza per Alessandria, e cioè la riforma del ponte sulla Bormida, la domanda di sussidio del Consorzio per la costruzione d'una ferrovia da Alessandria ad Ovada, ecc., ecc.

CAVALLERMAGGIORE. — (Nostre lett., 11 agosto) — **La morte di un benemerito cittadino.** — Alla nostra città toccò ieri mattina la sventura di perdere uno dei suoi più benemeriti cittadini, il dottore in scienze naturali e chimico-farmacista Ferraro Maurizio.

La sua fu un'esistenza consacrata continuamente al pubblico bene ed all'incremento di questa nostra città, che egli amò con affetto e devozione di figlio.

Tutte le virtù cittadine rifulgevano in lui. Coprì le più insigni cariche della nostra amministrazione cittadina; fu sindaco, consigliere provinciale, delegato scolastico, sovraintendente alle scuole e municipio presidente onorario della locale Società operaia, ed in tutte queste cariche egli seppe far rifulgere le doti squisite da suo animo liberale

Cavallermaggiore, orbata di un così benemerito figlio, piega riverente il capo sulla sua tomba.

ARTI E SCIENZE

Arena Torinese. — Stasera a questo teatro, che è sempre frequentato da pubblico numeroso, la Compagnia Diligenti rappresenterà la bella commedia di Praga *Mater Dolorosa.*

Domani sera poi avrà luogo lo spettacolo d'onore dell'attore caratterista signor Ludovico Paglierini con la *Satira e Parini* di P. Ferrari.

Quanto prima la Compagnia Diligenti darà un altro bellissimo lavoro del Ferrari, le *Due Dame*, nella quale produzione prenderà parte una giovane speranza dell'arte drammatica italiana, la signorina Adelina Masso, nostra concittadina, che fu già .... pel venturo anno con la Compagnia Pasta. Questa giovane e brava attrice sosterrà la parte di Emma Stuard.

Paolina Lucca. — La celebre cantante Paolina Lucca lascierà definitivamente le scene dopo aver dato una serie di rappresentazioni a Francoforte sul Meno e a Monaco. Ha intenzione di dedicarsi all'insegnamento musicale d'allievi ben dotati di voce e di talento artistico. Passerà quindi sette od otto mesi dell'anno a Vienna; gli altri, senza interrompere le lezioni, nella sua villa di Trausee, dove farà costruire un piccolo teatro d'opera pei suoi allievi.

Congresso internazionale di liturgia. — A Roma, in occasione delle feste del 13° centenario di papa Gregorio il Grande, avrà luogo un Congresso internazionale di liturgia. Saranno invitati tutti gli studiosi di liturgia, archeologia, arte cristiana e scienze affini. Si crede che il Congresso avverrà alla presenza del Papa. In tale occasione vi sarà una grande Esposizione delle opere letterarie e musicali più classiche ed antiche, cattoliche, ecclesiastiche e storiche.

Una lapide commemorativa. — Per iniziativa del Municipio di Macerata sarà posta una iscrizione sulla casa, a Cremona, dove cessò di vivere il maestro Lauro Rossi, l'illustre compositore e direttore dei Conservatori musicali di Milano e di Napoli.

Pubblicazione interessante. — Il professore Delfino Orsi ha pubblicato ora il secondo volumetto dei suoi *Studi critici* sul teatro in dialetto piemontese. Questi *Studi critici* sono divisi in tanti volumetti, quanti sono i momenti del teatro piemontese. Così, mentre in un precedente lavoro intitolato: *Introduzione* ha esaminata la letteratura drammatica dialettale piemontese prima del 1859, in questo intitolato: *Primi passi*, l'autore esamina il teatro piemontese che sorge nel 1859..... « ant col bel temp che Turin a vivia una vita febril; ch'a j'era 'nt l'aria e as sentia quaich gran aveniment lontan ch'as preparava..... », e va man mano affermandosi fino al 1862.

Dal 1862 al 1869 l'autore studierà i trionfi massimi della drammatica piemontese, assisterà ad una decadenza dal 1870 al 1880 e un ultimo momento di vita nuova vedrà dal 1880 al 1883.

Nel volume che abbiamo sott'occhio sono svolti i seguenti punti:

I. *L'ambiente* — II. Toselli, la prima rappresentazione e la *Cichina d'Moncalè* — III. *Federico Garelli e la Guerra o Paz?* — IV. Luigi Pietracqua: *Sablin a balo e Rispetà toa fomna* — V. Giovanni Zoppis: *Marianna Clarin* — VI. Come si andava — VII. Repertorio: Marzo 1860-Marzo 1862.

Edito dallo Stab. Civelli di Milano. — Costa L. 2.

CRONACA

Gli alunni del Convitto Nazionale di Chieti a Torino. — Furono di questi giorni fra noi, ospiti del nostro Convitto, gli alunni del Nazionale di Chieti condotti dal loro preside professore cav. Luigi Dionisio ed accompagnati dai loro professori Gildo Valeggia e Raffaele Danese.

Essi rimasero fra noi cinque giorni, e visitarono tutti i monumenti ed i palazzi più notevoli della nostra città.

Delle liete accoglienze ricevute fra noi ne fa fede il seguente ringraziamento che riceviamo dal preside cav. Dionisio:

« Il preside, i professori, gli alunni del Convitto « Nazionale G. B. Vico di Chieti, nel lasciare Torino, « dove, nei 5 giorni di loro permanenza, furono non « solo ospitati, ma veramente ricolmi di gentilezze, « ringraziano vivamente l'illustre comm. Giuseppe « Parato, il sig. Rolfo Severino, il sig. China Gio« vanni ed il sig. Scarzalli Lorenzo per tutte le cure « fraterne loro prodigate, e li pregano di accettare « la dichiarazione che sempre ne serberanno nell'a« nimo grato affettuosissimo ricordo ».

Un onomastico. — L'altra sera molti membri della Società fra gli ex-sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo di Torino, approfittando della ricorrenza dell'onomastico del loro egregio presidente signor Lorenzo Masante, ex-sott'ufficiale dei bersaglieri e reduce dalle patrie battaglie, si recarono alla sua abitazione, in via Massini, 10, scortati dalla Banda sociale, diretta dal maestro Vannini, onde portargli personalmente i loro augurii ed esternargli tutta la stima che essi nutrono per lui che al buon governo della Società si è consacrato con tanto zelo. Il presidente accolse la numerosa comitiva con quella gentilezza che lo distingue, coadiuvato dalla sua gentile signorina. Agli augurii rivoltigli il festeggiato, in preda alla più viva commozione, ringraziò i consoci dei loro squisiti sentimenti a suo riguardo.

Feste di beneficenza a Pozzo Strada-Tesoriera. — In occasione della festa patronale di S. Rocco la Società Esercenti di detto Mandamento organizzò grandi festeggiamenti che avranno luogo nei giorni di venerdì, sabato e domenica, 15, 16 e 17, e il ricavato di queste feste andrà a beneficio dell'Ospedale dei poveri vecchi ivi esistente. Il programma è il seguente:

Venerdì, 15, ore 10 ant. — Gran concerto musicale dato dalla Banda Maria Letizia della Barriera di Nizza. — *Dalle 2 alle 11 pom.* Gran ballo pubblico splendidamente addobbato dal tappezziere signor Ferraris.

Sabato, 16. — Corsa degli asini con premi da lire 15, 10 e 5 e che saranno guadagnati dagli animali che arriveranno gli ultimi, e nessuno dei proprietari può cavalcare il proprio asino.

Domenica 17, ore 2 pom. — Corsa delle ragazze con premi da L. 13, 8 e 5 e ricche bandiere. Quindi ripresa del ballo fino alla mezzanotte.

Ferrovia Centrale e Tranvie del Canavese. — Gli scontrini di ritorno dei biglietti che si distribuiranno dalle tranvie in corrispondenza con Torino da tutte le stazioni della linea ed uffici di omnibus nei giorni 14, 15, 16 e 17 corrente saranno valevoli fino all'ultimo treno del 18 agosto.

Giù dalla finestra. — L'avventura è toccata a certo Rossotto Giuseppe, di 32 anni, abitante in via Cuorgnè, N. 7, piano 1°.

Il poveretto, poco prima della mezzanotte scorsa, fu dalla moglie e da tre amici accompagnato dal medico di guardia al Municipio per farsi medicare una ferita lacero-contusa a ...... destro che disse essersi prodotta cadendo dalla finestra della sua abitazione.

È fortuna che il Rossotto abitava al primo piano, altrimenti chissà che conseguenze avrebbe avuto il suo capitombolo.

Insalutato ospite. — Nell'*Osteria del Belvedere*, alla Madonna di Campagna, ieri l'altro si presentò un giovanotto sui trent'anni che disse chiamarsi Margaria Antonio.

Avendo domandato una camera per passare la notte, gli ne fu assegnata una al primo piano. Il padrone lo condusse sul luogo, e dopo avergli augurata la buona notte se ne andò.

Ma era destino, direbbe un fatalista, che ospite ed ospitato non dovessero più vedersi.

Infatti nella notte il sedicente Margaria, invece di darsi in braccio a Morfeo, prese nelle sue braccia quattro lenzuoli e due coperte e, calandosi dalla finestra, se ne andò insalutato ospite.

Ecco un fatto che farà riflettere gli osti sulla necessità di abolire le camere del primo piano e di portarle al quinto.

Garbatezze coniugali. — Fantini Lorenzo, d'anni 21, parrucchiere, ha la moglie di nome Angelina, più anziana di lui di due anni. Fra i due coniugi però di quando in quando sorgono liti, cosa del resto naturalissima perchè è risaputo ormai che alla vita coniugale si attaglia benissimo il proverbio..... meteorico: *Tutti i giorni non può far sereno.* Fatto sta che ieri fra Lorenzo ed Angelina sorse un diverbio che ebbe per risultato un pugno poderoso dato dal marito alla moglie, la quale, poveretta, ne ebbe rotto l'osso mascellare sinistro. L'Angelina fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni, ed il Fantini nella notte fu arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

Ferimenti in rissa. — Il facchino Mura Giovanni, d'anni 32, verso le ore 5 1/2 della notte scorsa, in prossimità del *Chiabotto della Maria*, non si sa per qual motivo, venne a diverbio con un individuo, il quale gli inferse una coltellata alla coscia sinistra. Il ferito dovette essere accompagnato all'ospedale, ove la ferita venne giudicata di qualche gravità; interrogato sulle generalità di chi gli aveva fatto quel regalo, non seppe o non volle dare spiegazione alcuna.

— Chi pure non volle assolutamente dare spiegazioni intorno ad un ferimento di cui fu vittima fu certo Massa Luciano, d'anni 22. Costui nella notte scorsa fu condotto all'Ospedale di San Giovanni con due ferite di coltello in una gamba, giudicate piuttosto gravi; il ferito, interrogato sul fatto, raccontò come poco prima, mentre transitava in via Cavour, diretto alla sua abitazione, venne a rissa con un individuo che, passato presto alle vie di fatto, l'aveva conciato a quel modo, e non volle aggiunger altro.

Uno sgradito incontro. — Ieri, sullo stradale di Cuneo, una vettura condotta dallo stesso suo proprietario signor Tola di Moncalieri, incontratasi con un carro su cui stavano i due fratelli Vincenzo e Vittorio Richiardi, lo urtò con tale violenza che il fratello Vittorio cadde riportando la lussazione delle spalle.

Il poveretto fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Chi ha smarrito l'orologio? — Ieri una guardia municipale rinvenne un orologio d'oro e lo consegnò all'ufficio di polizia urbana.

Malore improvviso. — Alle ore 8 di ieri certo Vicano Giovanni, d'anni 75, ricoverato al Regio Ospizio di Carità, transitando per via Nizza, fu sorpreso da male improvviso e cadde a terra battendo il capo sul marciapiede in modo da prodursi due non lievi ferite al capo.

Rialzato da una guardia municipale, fu medicato sul luogo dal dottor Sala coi preparati antisettici, e quindi dalla guardia stessa fu condotto in vettura all'Ospedale sullo stradale di Stupinigi.

Un merlo in gabbia. — Verso la mezzanotte di ieri due guardie municipali accompagnarono alla Questura certo Merlo Carlo, un giovanotto d'anni 20, il quale in via Roma attirava l'attenzione su di sè con ogni sorta di disordini.

I soliti furterelli. — L'esercente caffè della *Salare*, signor Vaudagnotti Carlo, in via Bonafous, angolo via Ospedale, denunciò alla Questura che nella notte scorsa alcuni ignoti si introdussero nel suo esercizio, di cui scassinarono la porta, e lo derubarono di 20 bottiglie di vino barolo per un complessivo valore di L. 62. Avrebbero potuto certo fare maggiore bottino, ma pare che siano stati disturbati da qualche rumore, che li fece allontanare prontamente.

— Anche certa Gay Luigia, abitante in via Nizza, N. 23, dovette recarsi dagli agenti di P. S. a denunciare un furto. La Gay nella notte dal 10 all'11 aveva stesi, perchè asciugassero, sulla finestra diversi effetti di biancheria, ma un ignoto ladro, con una pertica o con qualche altro mezzo di pesca..... trovò modo di portarle via ogni cosa, e la derubata non s'accorse che al mattino del tiro poco gradito giuocatole dall'ignoto briccone.

Arresti. — Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. provvidero l'alloggio gratuito ad una dozzina di persone. Fra queste trovansi: Ruffino Francesco, d'anni 19, colpito da mandato di cattura per ferimento; Barbero Giuseppe, d'anni 21, ricercato perchè autore di furto, e tutti gli altri sono i soliti sospetti autori di furti od altri reati, ubbriaconi, disturbatori della quiete, ecc., ecc.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Servizio tranviario. — È forza riconoscere che il Municipio, per gli ordini dati al suo personale di sorveglianza e specialmente per l'ottima scelta del suo ispettore ad hoc, ha potuto venire a capo di importanti riforme nel servizio delle due Società torinese e belga.

Infatti la tenuta dei fattorini e dei cocchieri è buona, lo stato dei carrozzoni è quasi elegante, pulitissimo sempre, l'orario è osservato, i rapporti tra personale e pubblico sono per parte del primo cortesissimi.

Nel constatare questo, intendiamo non lesinare la lode dove è dovuta.

Ma un richiamo dobbiamo esprimere, ed a questo, siamo certi, il Municipio non tarderà a rendere ragione.

Perchè sulle linee del Valentino e della Gran Madre di Dio, per la barriera di Piacenza — che capilinea sono — non esistono, come sarebbe prescritto, le tabelle d'orario?

Perchè la Società Belga non chiede al Municipio l'impianto d'un doppio binario sul ponte Vittorio Emanuele, dove l'affluenza delle tranvie a vapore ed a cavalli è relativamente enorme, tanto che i ritardi e le fermate continue debbono forzatamente rendere irregolare il servizio generale?

A questo, secondo ci pare, si potrebbe facilmente pensare, giacchè non si tratta al più al più che dell'impianto d'un 150 metri di doppio binario.

Onde speriamo che il Municipio e la Società Belga vorranno tosto l'uno concedere e l'altra iniziare questo lavoro che è richiesto dall'utilità pubblica.

SPETTACOLI — Martedì, 12 agosto

ALFIERI, ore 8 3/4 (Comica Compagnia Milanese) — *El sur Pedrin in quarella*, commedia. — *Fra tre ... l'ostier che ...*, farsa.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. d'operette Stravolo) — *Il babbeo e l'intrigante*, operetta.

ARENA, ore 6 1/2 (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *Mater dolorosa*, commedia. — *Dopo il teatro*, farsa.

STATO CIVILE. — Torino, 11 agosto 1890.

NASCITE: 29, cioè maschi 14, femmine 15.

MATRIMONI: Boeri Gaspare con Pellero Giovanna — Bosco Antonio con Mean Giacinta ved. Ravassa — Brunati Alessandro con Lautard Carolina.

MORTI: Vay Tommaso, d'anni 73, di Chianoc, cont. — Audisio Giacinto, id. 45, di Moncalieri, cottimista. — Veneroni Regina n. Poltronieri, id. 78, di Guastalla. — Jacquin Felice, id. 26, di Candiolo, muratore. — Schiezzari Ginevra n. Andreotti, id. 29, di Crespino. — Scaramiglia Luigi, id. 33, di Chieri, lattaio. — Dragone Margherita, id. 59, di Frabosa Soprana, cont. — Gagliasso Filomena, id. 52, di Monforte d'Alba, sale. — Masnocchi Francesco, id. 80, di Saluzzo, calzolaio. — Gherra Domenica n. Davy, id. 88, di Lemie, contad. — Gagnier Francesca n. Daillon, id. 60, di Chambéry. Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 6, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 5.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Chi domanda cambiamento di *edizione*, d'indirizzo o fa reclami mandi sempre l'indirizzo stampato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

Cadde ammalato, e così gravemente che dovette guardare il letto, torturato dalla febbre, sentendosi inclinato al delirio, e tanto più spaventato dal timore di fare rivelazioni incoscienti. Ah! ciò bisognava evitarlo ad ogni costo.

Mandò a chiamare Massimo.

— Senti, — gli disse, — siamo perduti tu ed io se non vieni in mio soccorso. Ho una febbre cerebrale e già la notte scorsa mi battei giù dal letto, divagando, battendo la campagna. Ho parlato di Mazas, ho parlato del denaro, ho ripetuto tre volte il tuo nome... Massimo, ho apertamente fatto abbastanza per te perchè non si trovi straordinario che tu mi sia riconoscente; bisogna che tu venga qui, che mi curi tu, tu solo, se no, nel delirio sarei capace di scoprire il *pot aux roses* o di mandarci tutti e due alla Corte d'assise per la mia convalescenza.

— Bene, — fece Massimo, — non si lasciò più.

L'azione del giovane fu trovata naturale, e nel quartiere si parlò dell'amicizia di quei due uomini, proponendola per esempio. Le comari non potevano parlarne senza asciugarsi gli occhi.

Nella giornata Massimo faceva la classe aiutando il giovane sotto-maestro che lo aveva sostituito, ma coll'orecchio teso verso la camera per poter accorrere al menomo rumore.

— Qual cuore! — diceva il portinaio agl'inquilini della casa, i quali commentavano poi nei dintorni.

Le persone che venivano a visitare maestro Nicola avevano per Massimo riguardi infiniti. Il curato della parrocchia, colui che ogni anno, alla distribuzione dei premi, Nicola trattava di « venerabile pastore », era commosso in sommo grado. Era lui che aveva sposato Amelia e Massimo e, sapendo come le cose s'erano fatte, diceva a Nicola:

— Vedete, amico mio, che ogni beneficio trova sempre la sua ricompensa?

Alla sera Amelia, sola o accompagnata dallo zio, passava un'ora o due presso il malato, quando lo stato di lui permetteva che si conversasse a bassa voce nella camera. Ma appena Nicola s'agitava, Massimo s'affrettava a far uscire moglie e zio.

Il medico del maestro era vecchio e sordo. Bisognava scrivergli le risposte alle domande che rivolgeva riguardo al malato. Massimo ne approfittò per domandargli, senza essere inteso da Nicola, se v'era speranza di guarigione.

— Mio caro, — rispose il medico, — vi sono tre modi di guarire: senza il medico, ciò che è il più frequente; col medico, ciò che può accadere; e malgrado del medico, ciò che non è raro. Le probabilità sono dunque per lui...

Il più duro era la notte. Verso le undici la faccia si congestionava ed il malato subiva una crisi più o meno prolungata. Qualchevolta le parole che gli sfuggivano non avrebbero avuto alcun senso per estranei; ma, nonostante l'incoerenza, Massimo seguiva la corrente d'idee che le provocava. Altre volte il delirio era al colmo, e lo spirito, sovreccitato fino al parossismo, era di una lucidità inquietante. Allora il malato tentava di battersi dal letto, voleva fuggire per sottrarsi alle persone che lo inseguivano, allora parlava di giudici, di avvocati, di prigioni, di galera... Ad un dato momento poi tutta quella esaltazione cadeva ed il paziente soccombeva ad una sonnolenza che pareva letargia. Ma quella calma non gli portava il sonno; era una prostrazione generale; l'occhio rimaneva aperto e ostinatamente fisso; la fisionomia conservava l'impronta di una costernazione fantastica. Egli non udiva nulla e la sua sensibilità era, in apparenza, morta, in quel momento; le sue membra prendevano la rigidità cadaverica.

Le cure prescritte durante quella crisi si riducevano a mantenerlo nel letto, per evitare, ad ogni costo, che egli prendesse freddo; poi a fargli prendere, ogni quarto d'ora, un cucchiaio di una medicina di cui Massimo ignorava la composizione, ma della quale verificava ogni notte la potenza d'azione.

La malattia modificò singolarmente, se non il carattere, almeno il modo di apprezzare i fatti presenti. Durante i suoi momenti di calma, Nicola si sentiva commosso dalle cure di cui si vedeva oggetto da parte di Massimo. Si compiaceva di dimenticare la ragione principale che aveva fatto valere per decidere a prodigarsele, preferendo attribuire l'assiduità del giovane a un bel sentimento. Fa sempre piacere d'ispirare un po' di devozione. Perchè no, dopo tutto? Le rivolte di Massimo non provavano che, in fondo, egli era rimasto onesto? Poteva dunque anche provare riconoscenza e, in quella circostanza, dimostrargliela.

Nello stato in cui si trovava il cervello del povero [illegible] — semplice effetto di rammollimento, fenomeno patologico — le cose affettuose e disinteressate gli piacevano molto di più.

— Come sei buono! — gli disse un giorno a Massimo. — Sei ben felice di esserlo così facilmente. Non dimenticherò mai, credi, ciò che fai per me in questi momenti.

Aveva le lagrime agli occhi.

— Non parlate, — rispose Massimo, — il medico lo proibisce.

Gli faceva l'effetto di un demonio che fosse stato impedito di annegarsi in una cisterna d'acqua benedetta. La sincerità del vecchio briccone, ridotto alla impotenza momentanea, provocava in lui un insormontabile disgusto. E pensare che il suo destino, che la sua felicità, che il suo onore dipendevano da quel miserabile che egli amava! [illegible] che si provano anche assistendo infermi adorati, egli non risparmiava nulla per contendere quell'uomo alla morte, pur dicendosi nello stesso tempo che il primo risultato di una tale costanza sarebbe per lui quello di ricadere sotto la sua minaccia.

L'alternativa aveva di che farlo riflettere durante quelle lunghe notti che passava al capezzale di Nicola. Che questi prendesse solamente un po' di freddo, che il sudore da cui si trovava ad un tratto inondato si arrestasse, ed era andato. Oppure che, dopo la crisi, la medicina non operasse quella reazione energica senza la quale pareva che la circolazione sanguigna non potesse riprendere il suo corso, e la vita si spegneva.

Suo malgrado, Massimo pensava alla condizione sua in quel caso...

Ma quella condizione era la salvezza nè più nè meno; era il paradiso anticipato. Tutto il passato cadeva nell'oblio eterno, e Massimo non aveva più da temere che, con una parola, Nicola lo coprisse di vergogna agli occhi di sua moglie e di sua figlia. Anzi, era la pace intiera e completa, perchè egli si prometteva di distribuire in elemosine, appena lo potrebbe, quelle sessantamila lire rubate, il doppio anche, pel riposo della sua coscienza.

Nel caso contrario, quale avvenire! Appena guarito, Nicola ritornerebbe ai suoi progetti... e Massimo fremeva prevedendoli quei progetti che andavano fino all'omicidio!

L'omicidio! Uno sciagurato che ha avuto il coraggio di approfittare di un furto trovato già bell'e fatto può tuttavia respingere il pensiero di uccidere un uomo. Far morire vigliaccamente, e, ciò che è peggio, godere del denaro ricavato dal delitto, intascare il patrimonio della vittima, costringersi a piangere pubblicamente colui del cui sangue si ha lorde le mani... e, per Massimo, v'era di peggio; non fosse che per prudenza, egli doveva conservare come reliquie affettuose gli oggetti che avevano appartenuto al morto, a quel cadavere che egli aveva fatto; doveva lasciare il ritratto di lui in casa sua, subire lo sguardo di quella spaventevole immagine... Dio, quale orrore!

E poi chi lo assicurava che quel delitto, per quanto abilmente preparato ed eseguito, non sarebbe scoperto? E allora non era più la galera che lo puniva, ma la ghigliottina.

Con brividi che gli gelavano le ossa, egli si vedeva arrestato e strappato dalle braccia della moglie, si vedeva in segreta, poi alla Corte d'assise, sul banco degli accusati, fra due gendarmi, davanti ai giurati, osservato dalla folla, maltrattato dal Pubblico Ministero, difeso dal suo avvocato, confrontato col suo complice, per finire, dopo di essere passato alla Roquette, per la fatale toeletta, verso quella macchina lugubre dove...

Quel quadro orribile si svolgeva quasi ogni notte nell'immaginazione di Massimo, e per quanti sforzi egli facesse per distrarsene, non ci riusciva.

Poteva, dopo ciò, non essere tentato di lasciar quell'altro colpevole correre il rischio di morire per aver preso freddo, o di spegnersi senza avere coscienza in quella prostrazione che era già il principio della morte?

In fin dei conti, e ragionando con sangue freddo, non sarebbe anche meglio per Nicola? Perchè, tutto ben sommato, il quadro fantastico del dramma che Massimo fabbricava non aveva un solo personaggio. Erano due sul banco delle Assise, due nella Roquette, due sull'orribile palco! Nicola era l'altro. Lasciandolo morire là tranquillamente, senza chiasso, senza scandalo, non gli risparmierebbe delle torture e una serie d'infamie? Sì, certamente. E che ne avverrebbe? Pianto, rimpianto da una infinità di brave persone, [illegible] nella sua tomba, raccoglierebbe anche per soprammercato delle preci per la sua anima...

(Continua).

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 7 U. Q. — 15 L. N. — 23 P. Q. — 30 L. P.

Martedì 12 — 224° giorno dell'anno — Sole nasce 5,16, tr. 7,28 — *Santa Chiara vergine.*

Mercoledì 13 — 225° giorno dell'anno — Sole nasce 5,19, tr. 7,27 — *Santa Radegonda regina.*

Osservatorio di Torino. — 11 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +22,4 massima +29,5
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dell'11 +20,9.

ALBO NECROLOGICO.

Marina Rattazzi, nata marchesa Reggio, madre al comm. Urbano Rattazzi, segretario generale del Ministero di Casa Reale, è morta l'altro giorno alle ore quattro per esaurimento nervoso.

Fu donna d'alto sentire e spesso angelo tutelare della casa che andava superba di Urbano Rattazzi, il grande e liberale ministro.

— È morto a Ferrara il pittore e musicista *Ferdinando Pammolli*, ed a Bologna *Clementina Flavis*, ex-artista di canto.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società cooperativa torinese fra esercenti magazzini alimentari e di vini, (via Pio Quinto, N. 15). — Trovandosi all'ordine del giorno urgenti ed interessantissimi affari pel benessere sociale, si raccomanda ai componenti il Sodalizio di non mancare all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo nel locale sociale il giorno di giovedì, 14 corrente, alle ore 8 1/2 pomeridiane.

Concorso ai posti di studio nelle R. Scuole normali di Torino, Mondovì e Pinerolo. — Il prefetto, presidente del Consiglio scolastico provinciale di Torino, notifica essere aperto il concorso per conseguire posti di studio in dette scuole, per i giovani e le giovani dai 15 ai 18 anni secondo il sesso e le classi per le quali gli aspiranti si presentano. Il posto guadagnato si gode fino al compimento degli studi normali.

Gli esami avranno principio il 7 p. v. ottobre contemporaneamente presso quella scuola normale alla quale i detti posti sono assegnati. La domanda corredata dai prescritti documenti, dovrà essere presentata alle direzioni delle rispettive scuole non più tardi del 25 p. v. settembre.

Per tutte le disposizioni ed altre indicazioni gli interessati possono rivolgersi agli uffici della Prefettura.

Confederazione delle Società operaie di Torino e provincia. — La Commissione sottoscritta, eletta dall'Associazioni operaie riunite dalla Confederazione in seduta plenaria la sera di venerdì 1° giugno u. s., per lo studio e la pratica attuazione in Torino di una *Camera del lavoro*, nel mentre porta a vostra conoscenza che ha già dato principio ai suoi lavori, vi interessa a farle tenere colla maggior sollecitudine possibile, presso la sua sede (via Basilica, N. 4, piano 1°), un elenco dei soci inscritti presso codesta Associazione, coll'indicazione del mestiere che esercitano.

Ciò è necessario abbia la Commissione per poter procedere ad una prima divisione di operai per gruppi d'arti e mestieri e per poter corredare la domanda, che si dovrà inviare al Consiglio municipale, di dati numerici positivi, onde addimostrare che questo nuovo Istituto è riconosciuto necessario e domandato da tutta la classe lavoratrice residente in Torino.

La Commissione è fidente che codesto Sodalizio apprezzerà l'utilità della sua domanda e vorrà aderirvi di buon grado.

Salute e fratellanza.

La Commissione: Società: Lavoranti in pianoforti — Muratori — Fratellanza artigiana — Tessitori — Lattonieri e Gasisti — Archimede — Lega metallurgica.

Associazione generale di mutuo soccorso fra i sotto ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo. — Si rendono edotti i soci che la seduta di mercoledì, 13 corr., sarà straordinaria per la nomina di un consigliere e lettura del rendiconto.

Fallimenti. — *Asti.* — Fallimento Trinchero Carlo adunanza per resa conti fissata pel 18 corr., 9 ant. — Fallimento Piovano Giovanni nuova adunanza pel concordato 18 corr. 9 ant.

Casale. — Fallimento Accornero Giuseppe bilancio attivo L. 10,000 stabili, L. 400 mobili, L. 8974 50 crediti, totale L. 19,374 50; passivo L. 34,991 80 ipotecario e L. 900 chirografario, totale L. 35,891 50.

Cuneo. — Fallimento Pietro Morello conchiuse concordato al 10 0[0 pagabile dopo l'omologazione.

Voghera. — Fallimento Baratta Francesco delegazione sorveglianza composta Luigi Gallarati, avvocato Giovanni Bosone e geometra Enrico Amati. A curatore confermato l'avv. Giuseppe Riccardi.

Borsa di Vienna, 11.

Mobiliare	308 —	Cambio su Parigi	45 72
Lombarde	142 25	Cambio su Londra	115 90
B. Anglo-Austr.	163 75	Lire italiane	45 20
Austriache	237 75	Rendita Austriaca	89 60
Banca Nazionale	982 —	Id.	88 40
Napoleoni d'oro	9 18 5	Unionbank	248 25
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. o.	109 80
		» Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 9 agosto.

Oro. Pesos 236 50 carta per 100 pesos oro.

Borsa di Genova, 11 agosto.

Rend. Ital. cont.	96 15	Az. Ferr. Mediterr.	560 —
» » f.m.	96 42	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1750 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	595 —	Sovvenz. p. Impr.	— —
» Ferr. Merid.	708 —	Nav. Gen. Italiana	300 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	225 —
		Società Veneta	— —

Berlino, 11.

Mobiliare	170 75	Cons. Pruss. 4 0[0	106 40
Austriache	105 75	Id. 3 1[2 0[0	99 90
Lombarde	68 10	Turco nuovo	18 40
Cambio su Londra	20 25	Prest. Orient. Russo	75 50
Rendita Italiana	94 70	Rublo	241 90
Id. f.m.	94 80	Mediterranee	118 —
		Meridionali	— —

Londra, 11 (Chiusura).

Consolid. Inglese	96 9[16	Egiziano 1888 96 —
Rendita Italiana	93 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl. 769,000
Argento fino	51 9[4	
Spagnuolo	74 61	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. — —
Turco nuovo	18 9[16	

Chiusura della Borsa di Parigi, 11.

Rend. fr. 3 0[0 amm.	— —	Egiziano 6 0[0	498 1[6
» 3 0[0	93 12	Rend. unghar. 4 0[0	90 72
» 4 1[2 0[0	106 40	Rend. spagn. ester.	75 15
Rend. Ital. 5 0[0	94 27	Banca disc. di Parigi	807 50
Camb. Londra vista	25 35 5	Banca Ottomana	567 1[2
Consolid. Inglesi	96 7[16	Argento fino	1[1 —
Obbl. Lombarde	321 —	Credito fondiario	1298 —
Cambio sull'Italia	1 0[0	Suez	2320 —
Turco nuovo	18 72	Panama	45 —
Banca di Parigi	810 —	Lotti turchi	77 1[2
Tunisino	495 —	Ferr. Meridionali	702 50

BOLLETTINO SERICO.

Ecco le notizie della scorsa ottava: calma perfetta negli affari; trattative poche e laboriose; scarsi ordini dalla fabbrica; ristagno da parte dei detentori; bozzoli nuovi da smaltire; [illegible] poco ricercati; prezzi invariati da ultimi bollettini; chinesi e giapponesi fermissime per depositi europei scarsi e difficile rimpiazzo all'origine.

MONCALIERI, 8 agosto. — Sanati da L. 0 25 a 10 25 — Vitelli 1. q. da 8 25 a 8 75 — Id. 2. q. da 7 00 a 8 00 — Moggia da 6 40 a 6 75 — Soriane da 4 00 a 5 00 — Tori da 5 00 a 5 50 — Buoi 1. q. da 6 25 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25 — Maiali da 7 50 a 9 00 — Montoni da 0 00 a 0 50.

Maggengo da 0 35 a 0 00 — Ricetta da 0 45 a 0 50 Paglia da 0 40 a 0 50.

RACCONIGI, 7 agosto.

Cereali. Frumento all'ett. L. 18 50 — Meliga 13 43 — Patate 0 90 — Pomi d'oro 1 15 al mir. — Fagiuoli comuni 1 15.

Derrate. Butirro 1. q. 22 50 — Id. 2. q. 18 50 — Uova alla dozz. 0 60 — Legna forte 0 22 dolce 0 15.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 43 — 2. q. e pane fino [illegible] — Pane fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 15.

Tassa delle carne. Carne di vitello 1 q. 1 40 — 2 q. 1 20. — Buoi o manzi 1. q. 1 20 — Moggie o giovenche 80 — Vacca cent. 65.

BRA, 9 agosto. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 47 — Id. di bue al ch. L. 1 36 — Grano all'ett. 18 21 — Meliga 00 00 — Segale 11 44 — Pane grissino al ch. 0 43 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo 0 30 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 15 — Burro 2 40 — Lardo 1 90 — Uova alla dozzina 0 65 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 66 — Paglia 0 50.

SAVIGLIANO, dal 4 al 9 agosto. — Frumento L. 17 50 all'ettolitro — Riso 47 00 — Grano turco 11 27 — Segale 12 86 — Vino 1. q. 77 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 60 00 — Pane 1. q. 0 40 al chilogr. — 2. q. 0 35 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 62 — Carne di bue 1 38 — Burro 2 29 — Lardo 2 05 — Uova 0 65 alla dozzina — Patate 1 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 25 a 19 — Carbone 1 60 — Fieno maggengo 0 57 — Paglia 0 27.

PINEROLO, 9 agosto.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 60	16 50	276	9 35
Segala	»	12 16	10 87	161	2 63
Granturco	»	14 79	18 00	172	3 28
Patate	»	— 80	45	190	

MILANO, 9 agosto. — Frumento nostrano da lire 21 50 a 23 00 — Id. Po da 20 00 a 21 00 — Granturco nostr. da 15 50 a 17 50 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 15 50 a 16 50 — Riso nostrano da 33 00 a 39 00 — Id. Giapponese da 33 56 a 36 00 — Id. Rangoon da 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00. Id. nuova da 17 00 a 17 75.

Movimento serico della sete in Torino, 11 agosto.

Organzino	colli 9 —	K.	814 74
Greggia	colli 6 —	K.	688 87
Totale	colli 15 —	K.	1313 61
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 161 —		K.	11421 [illegible]

Il Direttore-Gerente: A. Bartoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.